

ITALIANO A PORTATA DI MANO

Supplemento di Storia



Quaderni di Storia Contemporanea Italiana

Supplemento di Storia di Italiano a portata di mano – Volume 2

*“La storia è testimonianza del passato,
luce di verità,
vita della memoria,
maestra di vita,
annunciatrice dei tempi antichi.”*
CICERONE

I Quaderni di Storia Contemporanea Italiana sono stati ideati per accompagnare il percorso tracciato dal libro di classe, ovvero il manuale **Italiano a portata di mano – Vol. 2** e perciò lo riteniamo un “Supplemento di Storia”. I temi trattati si collegano a quelli proposti nelle ultime sei unità del volume 2 e vengono introdotti in modo breve perché costituiscono un’aggiunta al lavoro svolto in classe.

Il periodo storico compreso in questo manuale va dall’unificazione italiana fino agli inizi degli anni Duemila. Nonostante questi Quaderni di Storia siano nati per integrare i temi proposti nel corso sopraccitato **possono comunque essere adoperati in altri contesti. Saranno sicuramente di grande utilità laddove si voglia proporre un primo approccio alla Storia Contemporanea Italiana.**

I testi sono stati scritti da **Antonio de Ruggiero**, docente di Storia Contemporanea della *Pontificia Universidade Católica do Rio Grande do Sul*, mentre gli esercizi sui testi sono stati elaborati da **Fernanda Pereira da Cruz**, l’autrice del manuale **Italiano a portata di mano**.

Gli esercizi proposti hanno lo scopo principale di verificare la comprensione testuale, promuovere il consolidamento dei contenuti e, in certi casi, approfondire alcuni temi.

Ci auguriamo che questo nostro viaggio nella storia recente d’Italia ti piaccia. Siamo sicuri che questo studio, nonostante breve, sarà molto utile e ti fornirà gli strumenti necessari per ottenere una chiave di lettura più approfondita e ampia dell’Italia di oggi.

Indice dei contenuti:

1. Il Risorgimento
2. L’emigrazione di massa
3. La Prima guerra mondiale
4. Il Fascismo
5. L’Italia nella Seconda guerra mondiale
6. La ricostruzione e il miracolo economico
7. Dalla rivoluzione culturale agli “anni di piombo”
8. Dagli anni Ottanta all’“Era berlusconiana”

1. IL RISORGIMENTO

Il Regno d'Italia fu proclamato solo nel 1861, anno culminante del processo politico denominato "Risorgimento". Con questo termine, che indica una volontà di rinascere, si definisce il processo politico e culturale che condusse alla realizzazione dell'indipendenza dello Stato italiano nel XIX secolo. Prima di questa data il Paese era un mosaico composto da piccole giurisdizioni dominate da dinastie straniere che si erano spartite il territorio nel Congresso di Vienna (1815).

Congresso di Vienna

Nel congresso che si svolse a Vienna tra l'ottobre del 1814 e il giugno dell'anno successivo, si riunirono i rappresentanti delle maggiori nazioni europee. Questi si impegnarono, nella fase del declino napoleonico, a ristabilire i confini europei e i poteri legittimi dei vecchi sovrani nel continente. La penisola italiana fu divisa in una decina di Stati che si ridussero rapidamente a otto: il Regno Lombardo Veneto era direttamente amministrato dall'Impero austriaco; il Granducato di Toscana, il Ducato di Modena e Reggio e il Ducato di Parma e Piacenza furono ceduti a membri della dinastia austriaca degli Asburgo; il Ducato di Lucca a Maria Luisa di Borbone di Spagna; lo Stato della Chiesa fu restituito a Papa Pio VII che tornò a Roma con l'acclamazione generale del popolo, mentre nel Sud, al comando del Regno delle Due Sicilie, ritornò Ferdinando IV di Borbone di Napoli con il nome di Ferdinando I. In Italia fu rafforzata insomma l'influenza dell'Austria e restaurate altre dinastie straniere. Solo il Regno di Sardegna, che comprendeva oltre all'isola anche il Piemonte e la Liguria, governato dalla dinastia dei Savoia, mantenne una sua autonomia.



L'Italia dopo il Congresso di Vienna

Le prime idee di "Italia"

La volontà di rinascere come Stato autonomo, per la verità, era molto antica. Sin dalla caduta dell'Impero Romano d'Occidente (476 d.C.), quando la penisola cominciò ad essere divisa, esisteva un'idea di Italia ancora molto fragile. Questo sentimento rimase intatto anche nel periodo dei localismi e delle autonomie cittadine medievali. Si rafforzò nel Basso Medioevo con la nascita di una letteratura propriamente "italiana" – con Dante Alighieri (1265-1321) e Francesco Petrarca (1304-1307) e con la successiva diffusione di una lingua scritta comune.

Le prime riflessioni politiche sulla necessità di un'autonomia nazionale si ebbero nel Cinquecento con le opere di grandi intellettuali come Niccolò Machiavelli (1469-1527) e Francesco Guicciardini (1483-1540), incontrando maggior forza nel XIX secolo. Questo perché le idee della Rivoluzione Francese (1789-1799) e la successiva occupazione napoleonica della penisola stimolarono una maggiore partecipazione politica popolare, e alimentarono il desiderio di creare una nazione. Gli accordi di Vienna, però, penalizzarono l'Italia che fu divisa in otto Stati, dei quali solo il Regno di Sardegna manteneva la sua autonomia.

Dal punto di vista culturale il Risorgimento fu caratterizzato anche da un'ampia utilizzazione che si fece dell'opera lirica, un'arte all'epoca molto popolare. Nei teatri d'opera frequentati da un pubblico numeroso, i principali compositori, tra cui spiccava la figura di Giuseppe Verdi, diffondevano il vocabolario patriottico-rivoluzionario. Con l'aiuto dei testi nei libretti e con le note musicali, si lanciavano messaggi che parlavano di «Libertà», «Patria» e «Unità».

I moti rivoluzionari

I primi moti liberali avvennero nel 1820 e 1821 in Piemonte e nel Regno delle Due Sicilie governato dai sovrani del ramo spagnolo dei Borboni; successivamente nei Ducati di Parma e di Modena e negli Stati Pontefici tra il 1830 e il 1831. Le prime insurrezioni furono facilmente repressi, a causa dello spirito settario e della scarsa organizzazione dei suoi interpreti. Solo nel 1831 entrò in scena il genovese **Giuseppe Mazzini**. Esiliato in Francia, fondò la "Giovine Italia", un'associazione politica rivolta ai giovani con la finalità di sconfiggere, attraverso una rivoluzione, il dominio straniero. Mazzini fu il principale teorico del movimento liberale democratico che attuò nel Risorgimento italiano. I democratici immaginavano l'Italia come una repubblica basata sul principio dell'uguaglianza e della sovranità popolare. Per questo sostenevano la necessità di un'insurrezione popolare contro il potere stabilito.

Di Manny Mannheimer | Wikipedia

**UNIONE, FORZA
E LIBERTÀ !!**

Bandiera della Giovine Italia



Unknown author | Wikipedia

I liberali “moderati”

Allo stesso tempo, stavano crescendo nella penisola anche le idee dei cosiddetti liberali “moderati” che, al contrario dei democratici, pensavano ad un processo graduale di riforme guidate dai vari sovrani. Criticavano le insurrezioni e pensavano di stabilire una monarchia costituzionale sul modello inglese. Volevano promuovere una confederazione tra gli Stati già esistenti e difendevano la creazione di un mercato comune nazionale, che eliminasse le barriere doganali, favorendo lo sviluppo economico di tutta la penisola.

Tra il 1846 e il 1848 le forze politiche moderate ottennero una fase di debole riformismo che culminò con la concessione di carte costituzionali nel Granducato di Toscana e nel Regno delle Due Sicilie. Il 1848 fu anche l'anno dell'approvazione dello «Statuto Albertino», concesso dal Re di Sardegna, Carlo Alberto di Savoia. Sarebbe divenuto, poi, la Costituzione del Regno d'Italia, rimasta in vigore fino all'elaborazione della nuova carta repubblicana (1948).

Il 1848 e la Prima Guerra d'Indipendenza

I provvedimenti concessi anticiparono altre rivolte generali nel 1848, che a partire dall'Europa Centrale coinvolsero anche la Lombardia e il Veneto direttamente governate dall'imperatore austriaco. Nel marzo dello stesso anno, il re di Sardegna, Carlo Alberto di Savoia, spinto dal sentimento patriottico dei suoi sudditi, intervenne in Lombardia contro gli austriaci. Cominciava così la **Prima Guerra d'Indipendenza** nazionale, coinvolgendo anche i sovrani del Regno delle Due Sicilie, del Granducato di Toscana e del Papa Pio IX, i quali inviarono pochi soldati e alcuni gruppi di volontari in appoggio al re.

Le speranze di vittoria, però, furono presto disattese. Dopo le prime battaglie il papa ritirò le sue truppe dal conflitto, dichiarando di non voler combattere contro uno Stato cattolico come l'impero austriaco. Lo stesso avvenne con gli altri alleati. Per questo l'esercito di Carlo Alberto, fragile e demotivato, fu costretto a ritirarsi. Come conseguenza le forze liberali democratiche aumentarono la propria influenza. A Roma il Papa fu obbligato a fuggire da una rivolta popolare e a febbraio del 1849 un'Assemblea Nazionale Costituente proclamò la Repubblica Romana, che sembrava la realizzazione del sogno di Mazzini. Nonostante la resistenza disperata di 10 mila volontari guidati dal condottiero **Giuseppe Garibaldi**, una coalizione di soldati austriaci, borbonici e francesi ristabilì il dominio papale nel luglio dello stesso anno.



George Housman Thomas | Wikipedia

L'assedio alla Repubblica Romana

Nel decennio successivo molte insurrezioni guidate dai democratici furono facilmente contenute, poiché risultavano isolate dal contesto internazionale e non godevano di forte sostegno popolare, al contrario di quello che predicava l'idealismo mazziniano. Alcuni cominciarono ad abbandonare la causa rivoluzionaria accettando una soluzione monarchica più realistica.

Il Regno di Sardegna e la Seconda Guerra d'Indipendenza

L'unico Stato con una costituzione liberale in Italia era il Regno di Sardegna (Piemonte, Liguria, Sardegna), guidato dal figlio di Carlo Alberto, Vittorio Emanuele II e dal suo abile primo ministro, il conte Camillo Benso di Cavour. Ispirato da ideali liberali, Cavour rinforzò il sistema parlamentare e modernizzò il piccolo regno in pochi anni. Con la partecipazione vittoriosa nella Guerra di Crimea (1853-1856) a lato di Inghilterra e Francia, e contro la Russia, lo statista riuscì a partecipare al successivo Congresso di Parigi (1856), dove presentò alle potenze vincitrici la drammatica situazione politica della penisola italiana. Ma il suo capolavoro diplomatico si realizzò nel 1859, quando ottenne l'appoggio dell'imperatore francese Napoleone III per combattere contro l'Austria nella **Seconda Guerra d'Indipendenza**. Il conflitto portò alla conquista della Lombardia e all'annessione di due regioni dell'Italia centrale, la Toscana e l'Emilia.



Édouard Louis Dubufe | Wikipedia

Congresso di Parigi (1856)

La "Spedizione dei Mille"

Cavour fu anche abile a beneficiare della promettente spedizione di Garibaldi nel Sud della penisola (1860). L'"eroe dei due mondi" – come era conosciuto per aver combattuto nell'America del Sud e in Europa – partì dalla Liguria con mille uomini, ai quali si aggiunsero molti altri volontari. Riuscì in pochi mesi a conquistare e liberare i territori dei Borbone, arrivando dalla Sicilia fino a Napoli. Prima che i garibaldini si dirigessero verso Roma, come era nelle intenzioni dei democratici, il governo di Cavour decise di inviare le proprie truppe ufficiali al fine di contenere il movimento, evitando così la reazione dei francesi, difensori del papato. In base a un accordo, Garibaldi accettò che l'unificazione del Paese si realizzasse sotto la monarchia dei Savoia e permise che un plebiscito popolare legittimasse l'annessione al Regno di Sardegna delle terre occupate. Per Garibaldi la conquista di Roma era essenziale, ma in quel momento il comandante comprese che sarebbe stato impossibile continuare la spedizione, e consegnò il potere nelle mani del re di Sardegna.



Sconosciuto | Wikipedia

La partenza dei Mille da Quarto

Nasceva così, nel 1861, il Regno d'Italia che ebbe come primo sovrano lo stesso Vittorio Emanuele II. Lo Stato doveva ancora consolidare la sua legittimità nel popolo, frequentemente escluso e a volte anche ostile al disegno politico che stava nascendo.

Il Brigantaggio

Specialmente nel Sud della penisola, il percorso di adesione all'unità fu molto complesso. Il nuovo Stato che accentrava i suoi poteri nella capitale piemontese, Torino, fu spesso visto come un conquistatore che da lontano imponeva le sue regole con una più rigida fiscalità, mentre rendeva obbligatoria l'istituzione del servizio militare. Il fenomeno del **brigantaggio** risorgimentale originò episodi di guerra civile tra alcune bande ribelli legate al vecchio regime borbonico e appoggiate dalla popolazione, e l'esercito nazionale. I briganti meridionali che si proclamavano difensori di una più equa distribuzione delle terre demaniali fra i contadini del Sud, erano autori di rapine e distruggevano i simboli del potere statale. Lo Stato, a sua volta, rispose con un impiego massiccio dell'esercito tra 1861 e 1863, senza però affrontare i veri problemi sociali che caratterizzavano queste regioni. Si apriva, così, una "questione meridionale" legata all'arretratezza e al più lento sviluppo economico rispetto ai territori settentrionali.

Nonostante i problemi e le difficoltà che si posero nel rapporto tra il potere centrale e le autonomie locali, fu solo grazie al "Risorgimento" che si crearono le premesse di una nazione composta da cittadini, non più semplici sudditi. Negli anni successivi l'Italia sarebbe stata riconosciuta in Europa come una media potenza economica e politica.

La Terza Guerra d'Indipendenza

Nel 1861 mancavano ancora il Veneto e il Lazio – dove si trovava Roma –, rispettivamente sotto controllo austriaco e papale. Nel 1866, con la **Terza Guerra d'Indipendenza**, l'Italia lottò a fianco della Prussia contro l'Austria. Ottenuta la vittoria, il Veneto fu annesso completamente. Quattro anni più tardi, nel 1870, l'esercito italiano approfittando della debolezza della Francia, impegnata in una difficile guerra contro la Prussia, riuscì ad entrare a Roma senza resistenza.

Solamente con alcuni trattati successivi alla vittoria contro l'Austria nella Prima guerra mondiale (1915-1918), l'Italia riuscì a completare il suo processo di unificazione. Ottenne, infatti, nuovi territori come il Trentino e la regione di Trieste, fino ad allora austriaci, nonostante vi si parlasse l'italiano o dialetti locali.

Ipertestualità:



Romanzi italiani consigliati

Giuseppe Tomasi di Lampedusa, *Il Gattopardo*, 1958

Federico De Roberto, *I vicere*, 1894

Edmondo De Amicis, *Cuore*, 1886



Film italiani consigliati

Noi credevamo, regia di Mario Martone, 2010

Il Gattopardo, regia di Luchino Visconti, 1963

Senso, regia di Luchino Visconti, 1954



Esercizi:

Ora, per verificare la tua comprensione, ti proponiamo alcuni esercizi. L'obiettivo è anche quello di farti assimilare il contenuto appena studiato. Innanzitutto, sai perché il movimento di unificazione italiana si chiamò "Risorgimento"? Fai l'esercizio che segue:

Esercizio 1. Completa il testo tratto dall'Enciclopedia dei Ragazzi - Treccani con i nomi presenti nel riquadro:

dominio – grandezza – comuni – termine – destino – Impero
decadenza – Stato – uomini – repubbliche – posto

Il Risorgimento allude al risveglio dopo un periodo di: la nazione italiana, dopo secoli di straniero, doveva risollevarsi e riappropriarsi del suo In effetti, uno italiano non era mai esistito, per cui gli del Risorgimento, quando alludevano alla passata, pensavano ai periodi in cui l'Italia aveva occupato un centrale nella storia grazie all'..... Romano, alla Chiesa, alle marinare e ai

Tratto da:
https://www.treccani.it/enciclopedia/risorgimento_%28Enciclopedia-dei-ragazzi%29/#:~:text=Il%20termine%20Risorgimento%20allude%20al,e%20riappropriarsi%20del%20suo%20destino

Svolgi il prossimo esercizio per controllare se hai capito le principali informazioni di questo capitolo:

Esercizio 2. Vero o Falso? Indica se le frasi sotto sono vere o no e poi cerca di correggere quelle false:

- a) () Il Risorgimento culminò con la proclamazione della Repubblica Italiana come l'immaginavano Mazzini e Garibaldi.
- b) () Il Congresso di Vienna rafforzò l'influenza straniera dell'Austria e di altre dinastie straniere.
- c) () I Savoia, che dopo l'unificazione d'Italia divennero la famiglia reale italiana, erano i sovrani del Regno di Sardegna che comprendeva appunto la Sardegna, il Piemonte e la Liguria.
- d) () Per cercare di affievolire i vari moti rivoluzionari che scoppiarono nella penisola alcuni sovrani elaborarono le prime carte costituzionali, come ad esempio il Re di Sardegna, Carlo Alberto di Savoia, che firmò lo "Statuto Albertino", quello che poi sarebbe divenuto la Costituzione del Regno d'Italia.
- e) () Subito dopo la Spedizione dei Mille Garibaldi conquistò Roma.
- f) () Il primo Re d'Italia fu Vittorio Emanuele II al quale sono dedicati vari monumenti in Italia come il "Vittoriano" a Roma e la Galleria Vittorio Emanuele II a Milano.
- g) () Il fenomeno del Brigantaggio consistette in episodi di guerra civile appoggiati dai contadini del nord per sostenere i nuovi sovrani.
- h) () Roma, il Trentino e la regione di Trieste furono annessi al Regno d'Italia solo con la Terza Guerra d'Indipendenza (1866).

L'unificazione italiana, come abbiamo appena visto, fu un percorso travagliato e molto lungo in cui lottarono tanti uomini nei campi di battaglia, però alcuni nomi illustri contribuirono, ognuno nel proprio campo (politico, diplomatico, letterario, musicale), all'idea di un'Italia unita. Il prossimo esercizio tratta di alcuni protagonisti di questo processo.

Esercizio 3. Se potessimo collegare ciascun attore del Risorgimento a una sola idea, quale sarebbe? Abbina l'immagine a ciò che il personaggio rappresenta:



a) Dante Alighieri



b) Niccolò Machiavelli



c) Giuseppe Verdi



d) Giuseppe Mazzini



e) Carlo Alberto di Savoia



f) Camillo Benso di Cavour



g) Giuseppe Garibaldi



h) Vittorio Emanuele II

1. Diplomata e stratega politico
2. L'“Eroe dei due mondi”
3. Lo “Statuto Albertino”
4. Il “Padre della lingua italiana”
5. Repubblicano e fondatore della *Giovine Italia*
6. Il Primo Re d'Italia
7. L'autore di *Va' pensiero* (opera *Nabucco*)
8. L'autore de *Il Principe*

Esercizio 4. Osserva la linea del tempo sotto. Abbina l'evento storico alla sua data:



- a) Statuto Albertino e Prima Guerra d'Indipendenza
- b) L'Annessione di Roma
- c) Repubblica Romana
- d) Congresso di Vienna
- e) Seconda Guerra d'Indipendenza
- f) L'Annessione di Trieste e del Trentino
- g) La Spedizione dei Mille
- h) L'unificazione d'Italia
- i) Congresso di Parigi
- l) Terza Guerra d'Indipendenza

Esercizio 5. Hai visto o letto uno dei film o libri consigliati? Se sì, scrivi a riguardo. Invece, qualora non li conoscessi, scegline uno, fai una ricerca su internet e svolgi il tema.

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

2. L'EMIGRAZIONE DI MASSA



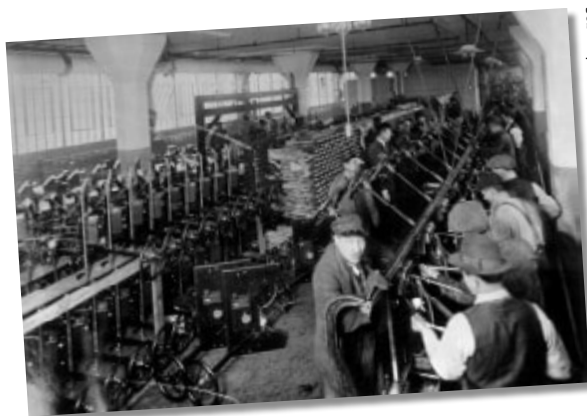
lenius.it

Se oggi l'Italia può essere considerata un paese attrattivo e porto di arrivo per milioni di immigrati provenienti dalle regioni più povere del mondo, non possiamo dimenticare che in passato le cose andarono diversamente. Fin dal periodo dell'unificazione nazionale tanti italiani furono i protagonisti di un grande esodo verso l'estero. I flussi migratori si prolungarono nel tempo e riguardarono tutte le regioni della penisola, divenendo una questione sociale rilevante. Le statistiche calcolate dal 1875, quando il Paese aveva una popolazione di poco inferiore ai 30 milioni di abitanti, registrarono fino al 1975 più di 25 milioni di partenze verso mete europee ed extra-europee. Nello stesso periodo, però, molti emigrati fecero ritorno in Italia.

Le cause dell'emigrazione

Le cause che contribuirono all'incremento del fenomeno migratorio italiano negli ultimi anni dell'Ottocento sono diverse e riconducibili sia a fattori attrattivi esterni, sia a fattori repulsivi interni.

Nel primo caso dobbiamo considerare i richiami verso nuovi mercati di lavoro. I processi di industrializzazione in Europa e nell'America del Nord, insieme alle politiche di popolamento esercitate da numerosi governi dell'America Latina, rappresentarono il motore principale di un esodo massiccio che si guadagnò la definizione di "grande emigrazione".



Getty-Images

Tra le cause interne è importante ricordare che con la nascita dello Stato italiano si avviò un processo di modernizzazione con nuove strategie di industrializzazione a partire dal Nord Italia. Questa rapida riorganizzazione del mercato del lavoro portò al declino delle tradizionali attività artigianali e manifatturiere e spinse molti lavoratori a lasciare il Paese.

Il contesto si aggravò quando furono abolite istituzioni tradizionali importanti nel mondo contadino, come l'assistenza religiosa nelle campagne e l'uso collettivo dei beni demaniali. Successivamente, il peso della pressione fiscale esercitata dallo Stato – che colpiva la piccola proprietà fondiaria – si aggiunse alla crisi agraria cerealicola prodotta dalla nuova concorrenza russa e americana.

Così, i flussi migratori degli ultimi quindici anni dell'Ottocento, che cominciarono nelle regioni settentrionali, si estesero presto anche alle regioni meridionali. Nel Sud, in particolare, le istituzioni non avviarono mai un progetto concreto di ristrutturazione economica e l'emigrazione divenne una questione endemica per tutti gli anni successivi.

La dinamica del fenomeno migratorio italiano si spiega, quindi, attraverso varie cause. La scelta di raggiungere nuove mete si riconduce anche al desiderio di svincolarsi da rapporti sociali oppressivi per dare libero sfogo a un dinamismo creativo che poteva essere valorizzato solo in altre realtà. A volte si trattava di una prospettiva strategica all'interno della famiglia, che utilizzava i proventi dell'emigrazione per investimenti nel paese di origine.

Lo Stato e l'emigrazione

Il governo italiano fu inizialmente ostile all'emigrazione, considerata un punto debole per il giovane Stato incapace di garantire buone condizioni di vita ai suoi cittadini. Presto, però, prevalse l'idea che gli espatri potessero rappresentare una valvola di sfogo utile a calmare le tensioni sociali derivate dalle nuove trasformazioni nei settori agricolo e industriale. In questo senso le cosiddette "rimesse", ossia il denaro che gli italiani guadagnavano all'estero e inviavano regolarmente ai parenti in patria, furono assai utili per compensare il bilancio deficitario di una nazione giovane e con un processo incipiente di industrializzazione.

La "Grande Emigrazione"

In un primo momento, nella cosiddetta fase della "grande emigrazione" che si prolungò fino all'inizio della Prima guerra mondiale con circa 13 milioni di partenze, le mete privilegiate dagli emigranti italiani furono Paesi americani come Brasile, Uruguay, Argentina e Stati Uniti d'America. Tutti questi Stati erano caratterizzati da un vuoto demografico. Il richiamo di manodopera si inquadrava, quindi, nelle strategie politiche ed economiche intraprese dai governi locali. Gli Stati Uniti d'America, prima delle forti restrizioni adottate negli anni Venti del Novecento, concessero con facilità il visto agli emigranti italiani. Ancor più generosa fu la politica dei Paesi latinoamericani che elaborarono veri e propri programmi per incentivare l'immigrazione.



Dagli stati meridionali del Brasile, per esempio, attraverso apposite agenzie dell'emigrazione, fin dal 1875 si richiamarono migliaia di famiglie contadine provenienti dal Nord-Est italiano. Questi flussi rispondevano alle esigenze di specifici progetti di colonizzazione agricola, finalizzati a valorizzare e rendere produttive grandi superfici di terra, fino ad allora quasi spopolate e abbandonate. I contingenti aumentarono poi sostanzialmente quando, con l'abolizione della schiavitù nel 1888, centinaia di migliaia di italiani furono incoraggiati a lavorare come salariati al servizio dei grandi *fazendeiros* nelle regioni della coltura del caffè.

I flussi successivi

Dopo la Prima guerra mondiale e ancor più nel periodo fascista, anche a causa dei controlli e delle restrizioni adottate dal regime, gli espatri di italiani si ridussero notevolmente. Solo dopo il secondo conflitto mondiale, dentro un contesto liberale in politica, ma estremamente disagio in campo economico e sociale, le partenze si elevarono nuovamente. Circa otto milioni di italiani dal 1946 al 1976 emigrarono in massa, soprattutto verso gli stati più industrializzati dell'Europa settentrionale (Svizzera, Belgio e Germania). Nel periodo della guerra fredda, quando si chiusero le frontiere tra Europa occidentale e orientale, infatti, numerosi lavoratori italiani provenienti adesso in gran parte dalle regioni meridionali, divennero manodopera importante per la ricostruzione delle principali economie europee occidentali.



Le correnti migratorie italiane continuarono a seguire anche le rotte transoceaniche con un incremento delle partenze verso il Canada, gli Stati Uniti e il Venezuela. Si aprì anche la nuova rotta verso l'Australia che divenne una meta molto ambita. Le regioni del Mezzogiorno* italiano, a partire dagli anni Sessanta, fornirono la grande maggioranza dell'emigrazione totale verso l'estero, con destinazioni quasi esclusivamente europee.

Tra gli anni Sessanta e il decennio successivo, però, si realizzò una grande trasformazione nel quadro migratorio italiano. Grazie al massiccio sviluppo economico del Paese molti emigranti riuscirono a rientrare in patria, mentre si moltiplicavano nuove migrazioni interne che generarono flussi importanti dal Sud verso il Nord industrializzato, e dalle campagne verso le città.

* Il meridione di un Paese: l'Italia meridionale, spec. con l'iniziale maiuscola.

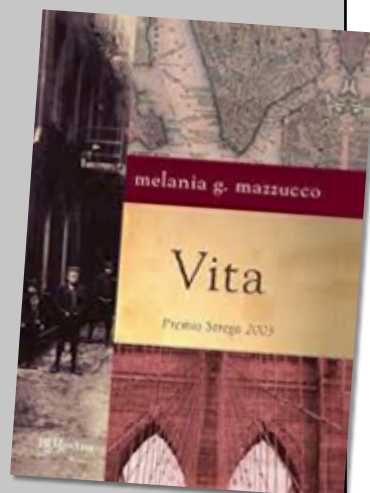
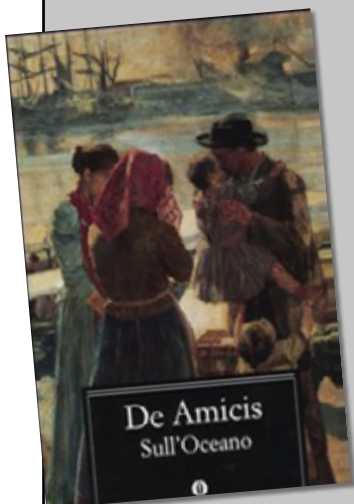
L'eredità linguistica dell'emigrazione

Oggi l'italiano è una delle lingue più studiate nel mondo. Questo lo si deve al fatto che rappresenti l'idioma indispensabile per comprendere meglio una cultura da sempre affascinante, legata al mondo dell'arte, delle eccellenze del *made in Italy* e della bellezza universale.

Il successo della lingua, però, è sicuramente riconducibile anche al peso esercitato dalle numerose collettività italiane proliferate ovunque con i processi migratori storici internazionali. Fin dai primi flussi, gli emigranti hanno favorito la creazione di scuole, associazioni e giornali etnici che sostenevano la preservazione della lingua di origine in molti luoghi del mondo. In particolare, dopo gli anni del boom economico si è assistito a

un più marcato recupero dei caratteri identitari italiani tra i vari discendenti. Il turismo di massa verso il “Bel Paese” ha stimolato la creazione di una immagine positiva dell’italianità nel suo complesso, con l’eliminazione progressiva di vecchi stereotipi anche tra i non discendenti.

Ipertestualità:



Romanzi italiani consigliati

Edmondo De Amicis, *Sull'Oceano*, 1889

Thomas Campi e Vincent Zabus, *Macaroni!*, 2016

Melania Mazzucco, *Vita*, 2003



Film italiani consigliati

Itaker - Vietato agli italiani, regia di Toni Trupia, 2012

Nuovo Mondo, regia di Emanuele Crialese, 2006

Pane e cioccolato, regia di Franco Brusati, 1974



Esercizi:

Questo capitolo della storia d'Italia riguarda probabilmente anche la tua famiglia e perciò, oltre agli esercizi di verifica della comprensione del testo, ti proporremo alcune domande personali riguardanti la storia dei tuoi antenati.

Esercizio 1. Completa la citazione tratta dal testo con i numeri del riquadro:

30 milioni – 1875 – 25 milioni – 1975

Le statistiche calcolate dal, quando il Paese aveva una popolazione di poco inferiore ai di abitanti, registrarono fino al più di di partenze verso mete europee ed extra-europee.

Ora prova a scoprire quanti italiani arrivarono nel tuo Paese nello stesso periodo (1875 – 1975) e qual è la percentuale attuale di discendenti di italiani nella popolazione:

Esercizio 2. Secondo il testo, le cause che spinsero circa 25 milioni di italiani a emigrare furono varie ma riconducibili sia a fattori attrattivi esterni sia a fattori repulsivi interni. Rileggi il testo e completa la tabella:

Fattori attrattivi esterni	Fattori repulsivi interni
1.	1.
2.	2.
3.	3.
4.	4.

Esercizio 3. Rispondi alle domande:

- Perché allo Stato italiano conveniva che tanti dei “suoi figli” partissero?
- Perché, invece, il loro arrivo in massa conveniva ai Paesi del continente americano come Brasile, Argentina, Uruguay e Stati Uniti?
- Perché il flusso migratorio si ridusse notevolmente dopo la Prima guerra mondiale?
- Perché invece il flusso migratorio riprese ad aumentare dopo la Seconda guerra mondiale?

Esercizio 4. Caccia alla parola. Trova i dieci Paesi citati nel testo che furono meta degli emigranti italiani.

C H J I N A L Z U S S R E T H X
 S A G B I L A N I T N E G R A P
 B B C U D S A R T Q V N N S T U
 C F E A V F R S V I Z Z E R A L
 U Z S A N L R E M L Z I S S V O
 R Z X E S A N T R A X P I O T Y
 U E C I R T D B E Z C C T N V U
 G E R M A N I A R F G E I X A V
 U I N A R T G O B B I N N T U E
 A H V E I D F E D E Q U U A R N
 Y D M N O V L N I L B Z I R A E
 T O D R A I B D X G Z T T C I Z
 B R A U S T R A L I A L A V D U
 U E M A N L I X U O C A T D L E
 F R R E M Z Z I C S E Q S R O L
 A B L E M R I E S G G O Q U C A



passaporto-collezionismo-scripfilia.com

Esercizio 5. Secondo il testo, l'italiano è una delle lingue più studiate al mondo perché: **1.** Rappresenta l'idioma legato alla tradizione culturale italiana; **2.** È stato molto diffuso grazie alle scuole, associazioni e giornali creati dagli emigrati italiani all'estero e **3.** Si collega al fascino esercitato dall'Italia per via dell'immagine positiva fornita dal *Made in Italy* e dal turismo di massa in Italia.

Qual è secondo te la ragione più importante nella realtà (città o Paese) in cui vivi? E qual è la motivazione personale che ti spinge a studiare l'italiano?

.....

.....

.....

.....

.....

Esercizio 6. La "grande storia" è fatta dalla "piccola storia", cioè quella di singoli individui che si tramanda di generazione in generazione tramite i racconti e le memorie dei nostri bisnonni, nonni e genitori. Scrivi brevemente sulla storia della tua famiglia.

.....

.....

.....

.....

.....

.....

3. LA PRIMA GUERRA MONDIALE

All'inizio del Novecento, nonostante il clima apparente di pace e di *belle époque*, in Europa le relazioni tra le potenze erano molto tese ed esistevano due blocchi rigidi di alleanze contrapposte, Italia, Germania e Austria-Ungheria da un lato; Francia, Inghilterra e Russia dall'altro. Il Paese balcanico della Serbia rivendicava una sua autonomia dall'impero Austro-ungarico che dominava sull'intera regione. Fu proprio a partire dall'assassinio dell'erede al trono asburgico Francesco Ferdinando nella capitale serba di Sarajevo, il 28 giugno del 1914, che sarebbe esploso un sanguinoso conflitto mondiale che divenne la tappa iniziale di una nuova fase nella storia dell'umanità. La logica delle alleanze, infatti, dopo la dichiarazione di guerra dell'Austria alla Serbia, provocò l'ingresso nel conflitto della Germania e, conseguentemente, della Russia e della Francia. Quando i tedeschi invasero il Belgio neutrale per occupare la Francia, anche l'Inghilterra decise di entrare in guerra. Mancava solo l'Italia che riuscì a mantenersi neutrale fino al maggio dell'anno successivo.



Achille Beltrame | Wikipedia

Attentato di Sarajevo

L'Italia in guerra

L'Italia, consapevole della sua impreparazione ad un conflitto, si dichiarò inizialmente neutrale nonostante la vecchia alleanza con Germania ed Austria. L'opinione pubblica, però, era fortemente divisa tra i neutralisti, principalmente cattolici, liberali e socialisti; e gli interventisti che comprendevano varie correnti nazionaliste di destra, ma anche gruppi di sinistra come socialisti fuoriusciti dal partito (Benito Mussolini), sindacalisti rivoluzionari e interventisti democratici. Nonostante fossero in minoranza, gli interventisti riuscirono a mobilitare le masse e la piazza, con varie manifestazioni guidate anche da illustri intellettuali. Quando si convinse ad entrare nel conflitto, il governo italiano tradì la Triplice Alleanza (Austria, Germania, Italia) e preferì affiancare l'Intesa (Inghilterra, Francia, Russia), con la speranza di conquistare nuovi territori controllati dall'impero austriaco in Trentino e sull'Adriatico. Per molti italiani, la Prima guerra mondiale fu vista come una Quarta guerra d'indipendenza per completare l'Unità del Paese avviata con il Risorgimento. Il 24 maggio 1915, dopo la firma del Patto di Londra con Inghilterra, Francia e Russia, l'Italia dichiarò guerra all'Austria-Ungheria, con la promessa che in caso di vittoria, gli alleati dell'Intesa avrebbero agevolato il suo desiderio di espansione territoriale.

Il fronte italiano

Con la guida del generale Cadorna, l'esercito italiano aprì un terzo "fronte meridionale", nelle regioni settentrionali della penisola al confine con la nemica Austria. Si aggiungeva, quindi, al fronte occidentale francese e a quello orientale della regione balcanica e polacca. Già dai primi anni la guerra mostrò il suo terribile volto, con poche azioni decisive e con un enorme sacrificio di vite umane in entrambi i lati. Presto il conflitto divenne mondiale, con il coinvolgimento del Giappone, Cina e Stati Uniti, oltre che delle colonie dei vari imperi che si combattevano. Dopo alcune vittorie e la conquista di Gorizia, l'esercito italiano subì una dura offensiva austriaca nei pressi di Caporetto (23-24 ottobre 1917). Grazie ad una eroica resistenza sul fiume Piave e sul Monte Grappa, guidati dal nuovo capo di Stato maggiore, Armando Diaz, gli italiani si ricompattarono e riuscirono a sconfiggere definitivamente l'Austria a Vittorio Veneto nel 1918. Il 3 novembre dello stesso anno si concludeva la guerra italiana con un armistizio.



Museo Civico del Risorgimento di Bologna

La pace e il dopoguerra

Con la conferenza di Parigi e i successivi trattati a partire dal gennaio 1919, l'Italia ottenne dall'Austria il Trentino e l'Alto Adige, oltre alla città di Trieste con la regione circostante e l'Istria. Tutto questo avrebbe permesso un'importante espansione commerciale e diplomatica verso il Nord-est. Nonostante ciò, nell'opinione pubblica prevalse un'idea di insoddisfazione che alimentò un nazionalismo più aggressivo, legato al mito della "vittoria mutilata", che condurrà il Paese alla successiva esperienza fascista.



libertascilia.it

In generale, il bilancio della guerra fu terribile anche per gli Stati vincitori. L'Italia pagò un prezzo umano di 650.000 vittime. Uscì dal conflitto con una difficile situazione economica e sociale da affrontare. Sul piano politico la classe dirigente liberale apparve delegittimata, mentre si rinforzavano nuovi partiti di massa e i sindacati. Sulla scia della Rivoluzione russa (1917) si consolidava anche la protesta operaia contro il capitalismo.

Ipertestualità:

Divulgação



Romanzi italiani consigliati

Andrea Molesini, *Non tutti i bastardi sono di Vienna*, 2010

Carlo Emilio Gadda, *Giornale di guerra e di prigionia*, 1955

Emilio Lussu, *Un anno sull'altipiano*, 1938



Film italiani consigliati

Soldato semplice, regia di Paolo Cevoli, 2015

Uomini contro, regia di Francesco Rosi, 1970

La Grande Guerra, regia di Mario Monicelli, 1959



Esercizi:

Esercizio 1. Proviamo a riassumere il testo? Completa le frasi:

- a) All'inizio del Novecento in Europa esistevano due blocchi di alleanze:
- b) La Serbia rivendicava la sua autonomia dall'Impero Austro-ungarico quando il 28 giugno 1914
- c) L'Italia, impreparata al conflitto, riesce a rimanere neutrale fino al maggio 1915 quando decide
- d) Gli italiani guidati dal generale Cadorna sono duramente sconfitti
- e) Gli italiani ripiegati sul Piave e guidati dal nuovo generale Diaz
- f) Alla fine della guerra l'Italia è tra i vincitori e con la Conferenza di Parigi
- g) Nonostante la vittoria nell'opinione pubblica prevalse un'idea di insoddisfazione chiamata
- h) Dovuto al sentimento di "vittoria mutilata" e al grande numero di vittime (650 mila)

La Battaglia di Caporetto fu una delle battaglie più drammatiche della Prima guerra mondiale e perciò crediamo che valga la pena saperne un po' di più.



Wikipedia

Esercizio 2. Leggi il primo paragrafo dell'articolo sulla battaglia di Caporetto pubblicato sul giornale online **Il post** per avere un'idea di quanto dura fu per gli italiani. Completa il testo con i nomi presenti nel riquadro:

esercito – truppe – prigionieri – gas – linea – schieramento
disfatte – proiettili – ritirata – soldati – sconfitta – battaglia

La più grande sconfitta mai subita dall'esercito italiano

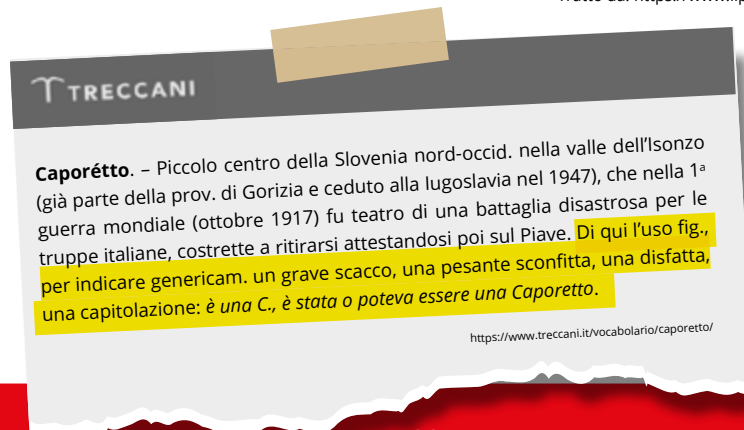
La disfatta di Caporetto iniziò 100 anni fa con un attacco a sorpresa di austriaci e tedeschi e finì con una ritirata che durò quasi un mese



Equipaggiamenti dell'esercito italiano abbandonati durante la ritirata nel novembre 1917 (ANSA-S&M Studio)

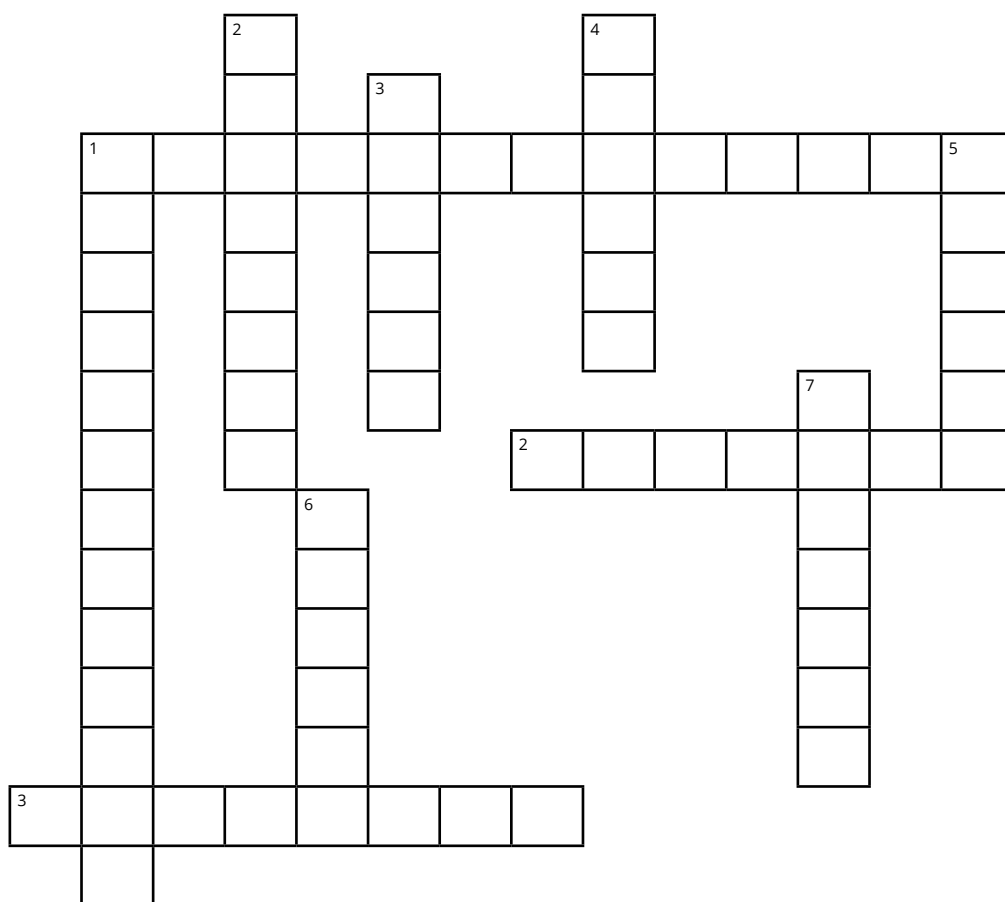
All'alba del 24 ottobre 1917 tonnellate di tossici e di artiglieria iniziarono a cadere sulle linee avanzate di difese dall'..... italiano, vicino al piccolo paese di Caporetto, oggi in Slovenia. Nelle ore immediatamente successive migliaia di austriaci e tedeschi attaccarono nella breccia aperta nello italiano. Dopo una giornata di combattimenti, i generali italiani ordinarono alle loro di ripiegare. La si sarebbe fermata soltanto quattro settimane dopo, sulla famosa del Piave. Quarantamila soldati italiani furono uccisi o feriti e altri 365 mila furono fatti Un secolo dopo, questa è considerata una delle più grandi inflitte all'esercito italiano, tanto che il suo nome è diventato sinonimo di "....." nel linguaggio comune.

Tratto da: <https://www.ilpost.it/2017/10/24/disfatta-caporetto-italia/>



Esercizio 3. Completa il cruciverba:

Verticali	Orizzontali
1. La Prima Guerra Mondiale fu vista da molti italiani come la Quarta guerra d'... 2. Nonostante la vittoria prevaleva in Italia un sentimento di insoddisfazione che nella storia fu denominato "vittoria ...". 3. Guidati da Armando Diaz gli italiani resistettero eroicamente sul fiume Piave e sul Monte ... riuscendo a sconfiggere definitivamente l'Austria. 4. Con la firma del Patto di ... l'Italia cambia schieramento e entra in guerra insieme a Inghilterra, Francia e Russia. 5. La Prima guerra mondiale fu combattuta tra Paesi schierati in due blocchi: la Triplice Alleanza e l'... 6. Con la Conferenza di ... l'Italia ottenne nuovi territori. 7. Nel dopoguerra l'Italia ottenne il Trentino e l'Alto Adige, la città di ... e l'Istria.	1. Prima di entrare in guerra gli italiani erano divisi tra neutralisti e ... 2. Il generale ... guidò l'esercito italiano fino alla disfatta di Caporetto venendo poi sostituito da Armando Diaz. 3. Il sentimento di "vittoria mutilata" alimentò un nazionalismo più aggressivo che portò al ... di Benito Mussolini.



4. IL FASCISMO

Il 28 ottobre del 1922, mentre i militanti fascisti sfilavano armati nelle vie di Roma, il re Vittorio Emanuele III incaricava Benito Mussolini di formare un nuovo governo in Italia. Cominciava così il «Ventennio fascista», una forma di dittatura che si presentava come una rivoluzione politica, ma che portò a tragiche conseguenze e alla sconfitta del Paese nella Seconda guerra mondiale. L'esperienza fascista, terminata nel 1945 con l'assassinio di Benito Mussolini, ha marcato profondamente la storia del Novecento e la sua influenza si fa ancora sentire nell'Italia attuale.



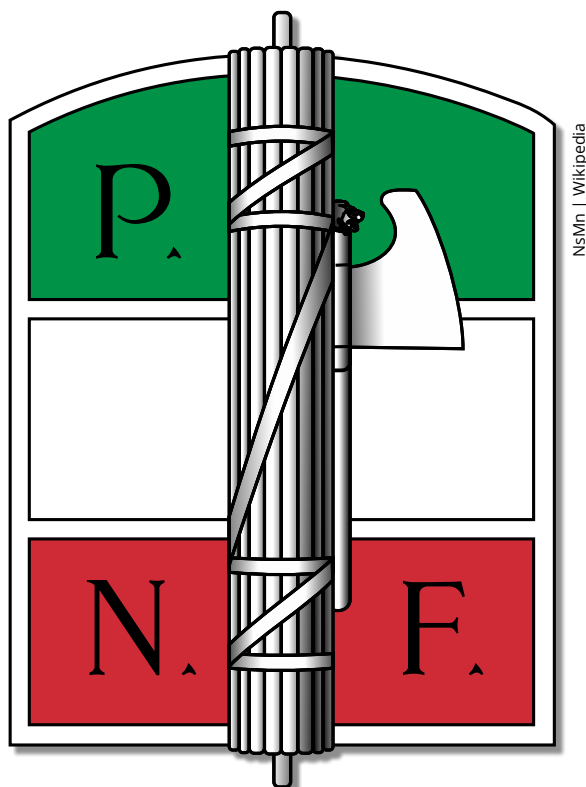
Le cause del Fascismo

Nonostante l'Italia fosse uscita vittoriosa dalla Prima guerra mondiale, il clima che si respirava nella penisola non era certo pacifico. Come in altri Paesi europei, infatti, si visse un periodo di tensioni dovute alla difficile ripresa del sistema industriale, che comportò ristrutturazioni aziendali, licenziamenti e disoccupazione. Il cosiddetto “biennio rosso” tra 1919 e 1920 fu caratterizzato da una pericolosa tensione sociale con una sequenza di scioperi e tumulti, tanto tra gli operai come tra i piccoli coltivatori che nelle campagne rivendicavano il possesso delle terre incolte.

Il rafforzamento di nuovi partiti di massa, come il Partito socialista e il Partito popolare (di ispirazione cattolica), determinarono una crisi del vecchio sistema politico liberale, incapace di rispondere in maniera decisa alla guerra civile che, ormai, investiva la penisola. In questo contesto, Mussolini fondò nel 1919 il movimento dei “Fasci italiani di combattimento” composto principalmente da ex-combattenti e rappresentanti del ceto medio, insoddisfatti dopo gli esiti del conflitto mondiale. Nonostante la vittoria dell'Italia, infatti, nel dopoguerra non si erano date risposte concrete alle diffuse rivendicazioni di riforme interne e di rafforzamento della nazione anche in ambito internazionale. Gli stessi nazionalisti crearono il mito politico della “vittoria mutilata”, che consolidò le basi ideologiche e il consenso al fascismo.

Con un programma inizialmente confuso ed eterogeneo, che mescolava elementi di forte nazionalismo con prospettive radicali di sinistra, anticlericalismo e una dichiarata preferenza istituzionale per la repubblica, i Fasci guidati da Mussolini non raccolsero molti voti alle elezioni del 1919. Negli anni successivi la nuova formazione politica si orientò, quindi, verso destra con un'opposizione sempre più netta ai partiti socialista e popolare, ma anche con un'avversione totale alla vecchia classe dirigente liberale. In pochi mesi, i Fasci divennero il braccio armato e violento della reazione antisocialista e antiproletaria, con il sostegno dei maggiori imprenditori e proprietari terrieri. Con l'uso della forza acquistarono velocemente maggior potere, anche perché affrontavano una sinistra divisa da continue crisi e scissioni interne. Dopo una crescita dei

seggi occupati dai fascisti alle elezioni del 1921, dal movimento si passò all'organizzazione di un vero e proprio "Partito nazionale fascista" (PNF) che si collocava sulla scena politica come l'alternativa più plausibile al partito liberale, ormai indebolito e in declino.



Stemma del Partito Nazionale Fascista

Il Fascismo al potere

La sinistra italiana, indebolita da scissioni interne e da scioperi sindacali falliti, non fu in grado di contrastare l'azione di forza dei fascisti che colsero l'occasione per accentrarsi a Roma con molte squadre nell'ottobre del 1922. Il Presidente del Consiglio dette le dimissioni e il re decise di non far intervenire l'esercito contro gli squadristi*. Affidò, anzi, a Mussolini l'incarico di formare un governo. Il primo esecutivo fascista appoggiato dalle forze più conservatrici della nazione, accolse anche tecnici, liberali e cattolici. Furono creati anche il "Gran Consiglio fascista", un organo consultivo che rafforzava l'azione del partito e limitava, di fatto, il potere del governo; e la "Milizia volontaria per la sicurezza nazionale", che divenne una specie di esercito privato del partito fascista. Dopo l'elaborazione di una legge elettorale che permetteva all'esecutivo di rafforzarsi, si sciolse il parlamento e si fissarono nuove elezioni per aprile del 1924.

* Chi faceva parte delle squadre d'azione fasciste, le cosiddette "camicie nere".

Il delitto Matteotti e le "leggi fascistissime"

La lista fascista, dopo una campagna elettorale macchiata da violenze e intimidazioni, vinse in modo netto. Il deputato socialista Giacomo Matteotti denunciò in Parlamento tali atteggiamenti illegali e pochi giorni dopo fu assassinato da una squadra di camicie nere*. Gli alleati isolarono così Mussolini, mentre i deputati di opposizione abbandonarono il Parlamento in attesa di un provvedimento, mai arrivato, da parte del re. Mussolini si assunse la responsabilità morale del delitto e inaugurò un processo politico di consolidamento della dittatura e di lotta a tutte le opposizioni. Sopravvissuto a quattro attentati dal 1925 al 1926, il leader fascista favorì un processo

legislativo che in due anni concesse una larga estensione di poteri al capo del governo; rafforzò le norme di pubblica sicurezza, creò una struttura di polizia politica, e sciolse tutti i partiti, introducendo il confino di polizia e la pena di morte per attentati alla vita della famiglia reale e del capo del governo. Istituì anche un Tribunale speciale per giudicare reati di spionaggio e di propaganda dei partiti di opposizione ormai vietati. Cominciava, così, la dittatura con una graduale fascistizzazione dello Stato.

* Denominazione, in generale, dei fascisti italiani, ufficialmente dei militi della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale.



Wikipedia

Giacomo Matteotti



pagellapolitica.it

La costruzione dello Stato totalitario

Con la creazione di un Gran Consiglio del Fascismo, che divenne un organo istituzionale dello Stato, Mussolini riuscì a concentrare nelle sue mani le funzioni di capo del partito e del governo. Nell'ambito di politiche sociali rivolte all'acquisizione del consenso tra i lavoratori, nel 1927 promulgò la "Carta del Lavoro" che dava forma allo Stato corporativo, alternativo al liberismo e al comunismo, con la presenza di un unico sindacato. Il capo fascista condusse fin da subito politiche rivolte all'organizzazione della gioventù italiana e promosse incentivi alla crescita demografica sostenuta da programmi di assistenza sociale e sanitaria.



La costruzione del consenso passò anche da nuovi accordi con la Chiesa cattolica ("Patti Lateranensi" - 1929), con un trattato che sanciva il reciproco riconoscimento tra Stato e Chiesa; una convenzione finanziaria che prevedeva un indennizzo da parte dello Stato al Vaticano, che nel 1870 aveva perso il potere temporale; e, infine, un concordato che regolava le relazioni nella vita civile tra le due parti.



Wikipedia

I Patti Lateranensi

Il fascismo utilizzò il mito della Roma antica imperiale e civilizzatrice dei popoli e, allo stesso tempo, prospettò un cammino di modernizzazione e progresso tecnologico. Mussolini rappresentava la sintesi dell'“uomo nuovo”, il “Cesare” condottiero del popolo italiano. Con la costruzione dello Stato totalitario il duce cercò di subordinare le masse della nazione italiana attraverso la formazione di un'unità omogenea, dove non esistevano più libertà e diritti individuali. Se il fascismo alcune volte si confrontò e scese a patti con le resistenze istituzionali della Monarchia e della Chiesa cattolica, allo stesso tempo, fu molto deciso a reprimere gli oppositori liberali, socialisti e comunisti, che frequentemente scelsero la via dell'esilio.

Anche in campo culturale, il regime promosse un'importante riforma della scuola considerata fondamentale per l'educazione dei giovani, futura classe dirigente del Paese. I principali mezzi di comunicazione furono presto fascistizzati, con un controllo rigido sulla stampa e sulla radio. Tutti i settori culturali, compreso il cinema, furono considerati come importanti strumenti per diffondere l'ideologia fascista e per promuovere la rigenerazione morale e politica degli italiani.

Economia ed opere pubbliche

In economia, specialmente dopo la crisi mondiale del 1929, il fascismo fu fortemente interventista. Negli anni Trenta si consolidarono istituzioni di Stato per il credito alle imprese e per il sostegno alle banche e alle industrie sull'orlo del fallimento. Per contrastare la crisi e la diffusa disoccupazione, il regime avviò una campagna di lavori pubblici specialmente in campo agricolo. Con la “battaglia del grano” si creò una dinamica di incremento della produzione cerealicola italiana, con imposte maggiori sulle importazioni. Fu anche avviato un piano di “bonifica integrale” per il recupero di vasti terreni fino ad allora paludosi e abbandonati.

In pochi anni si creò anche un'industria di Stato, mentre si favoriva la nascita di corporazioni che riunivano in un unico organo rappresentativo i lavoratori e i datori di lavoro nelle varie categorie professionali. Nel 1939, con la formazione della “Camera dei fasci e delle corporazioni” che sostituiva la Camera dei Deputati, terminava la democrazia rappresentativa in Italia.

L'imperialismo fascista

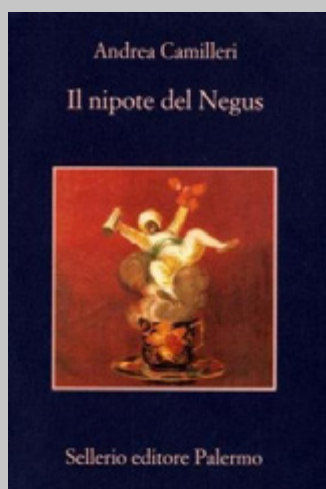


In un primo momento, il fascismo si preoccupò di consolidare le vecchie conquiste territoriali italiane in Africa, come la Libia. Si formarono nuove colonie di contadini italiani in questa regione, mentre si rinforzava la presenza di connazionali anche in altri territori africani, come l'Eritrea e la Somalia, attraverso un sistema di concessioni statali. La grande novità fu rappresentata, però, dalla violenta invasione dell'Etiopia nel 1935, da parte di 360 mila soldati italiani che con grande crudeltà e deportazioni di massa, affrontarono le truppe etiopiche, molto più deboli e male armate. Il nuovo imperialismo di Mussolini derivava anche dal desiderio di maggior prestigio personale e dalla volontà di rinforzare il peso dell'Italia nel contesto internazionale. Con l'invasione dell'Etiopia arrivarono immediatamente le sanzioni economiche della Società delle Nazioni che provocarono un embargo e il boicottaggio internazionale dei prodotti italiani. Mussolini rispose con la via dell'"autarchia", ossia con la ricerca di un piano economico di autosufficienza produttiva, mentre aumentavano le spese per gli armamenti e si consolidava l'avvicinamento diplomatico con la Germania di Hitler.

L'ultima conseguenza dell'imperialismo fascista fu la promozione del mito della "razza civilizzatrice", utile a giustificare la conquista di Paesi considerati arretrati e selvaggi. L'ideologia fascista si avvicinò sempre più a quella nazista, mentre si consolidava l'accordo diplomatico tra Mussolini e Hitler e il patto tra i due Paesi alleati nella Seconda guerra mondiale. Nel luglio del 1938 si pubblicò il "Manifesto della razza" a cui seguirono le leggi razziali, ratificate dal re, molto simili a quelle tedesche. Cominciò, così, la persecuzione degli ebrei italiani che furono privati dei diritti di cittadinanza e divennero ufficialmente nemici politici da perseguire.

L'esperienza fascista si sarebbe conclusa solo con le successive pesanti sconfitte italiane nella Seconda guerra mondiale.

Ipertestualità:

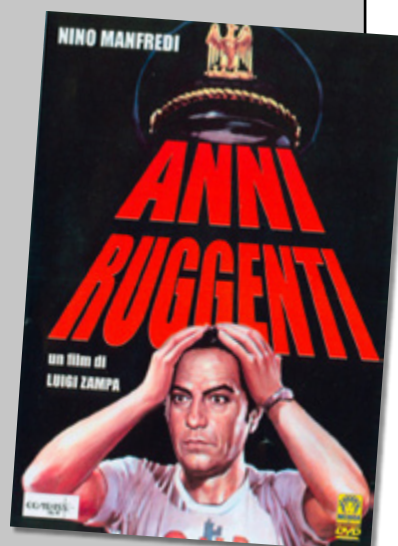


Romanzi italiani consigliati

Antonio Scurati, *M. Il figlio del secolo*, 2019

Andrea Camilleri, *Il nipote del Negus*, 2010

Luigi Preti, *Giovinezza giovinezza*, 1967



Film italiani consigliati

Vincere, regia di Marco Bellocchio, 2009

La marcia su Roma, regia di Dino Risi, 1962

Gli anni ruggenti, regia di Luigi Zampa, 1962



Esercizi:

Come primo approccio al testo ti proponiamo questo esercizio.

Esercizio 1. Vero o Falso?

- a) () Mussolini prese il potere con l'avallo del re Vittorio Emanuele III.
- b) () L'esperienza fascista è un brutto capitolo della storia italiana però ormai è passato e non ha lasciato segni profondi nella società attuale.
- c) () Mussolini era un "essere politico" e come tanti politici fanno ancora oggi, cambiò schieramento politico, cioè dalle iniziali prospettive radicali di sinistra si orientò sempre più verso la destra.
- d) () Il fascismo inizialmente era moderato e solo dopo fece uso della forza per ottenere consenso.
- e) () Nell'assenza di provvedimenti da parte del re volti a chiarire l'uccisione del deputato Giacomo Matteotti, Mussolini si prese interamente le responsabilità e consolidò una volta per tutte il regime dittatoriale.
- f) () A Mussolini interessava anche il consenso della Chiesa e perciò firmò con il Papa i Patti Lateranensi (1929), e la famosa Via della Conciliazione ne è una conseguenza.
- g) () Il regime fascista non intendeva influire sulla vita privata delle persone purché non rappresentassero nessun tipo di opposizione.



xiquinhosilva | Wikipedia

Il nome "Via della Conciliazione", su proposta del giornalista Franco Franchi, intese ricordare la storica pace fra Chiesa e Stato, i Patti Lateranensi.

Il fascismo è un tema molto complesso perché nasce come **movimento politico**, poi diventa **un'ideologia politica, un fenomeno di massa** per divenire alla fine **un regime di governo**. Per controllare la tua comprensione globale del testo e cercare di riassumerne il contenuto, ti suggeriamo di fare il prossimo esercizio.

Esercizio 2. Leggi i venti punti che ti proponiamo e classificali nelle quattro categorie sotto.
Attenzione! Per ogni categoria devi abbinarne **cinque**:

1. Le cause che portarono al fascismo

2. Caratteristiche del regime fascista

3. Azioni del governo fascista

4. Conseguenze

a) () Difficile ripresa del sistema industriale, licenziamenti e disoccupazione.

b) () Ripresa del mito della Roma antica imperiale e civilizzatrice (conquiste di nuove colonie in Africa).

c) () Embargo e boicottaggio internazionale dei prodotti italiani.

d) () Riforma della scuola.

e) () Il duce rappresentava la sintesi dell'“uomo nuovo”, il “Cesare” condottiero del popolo italiano e accumulava le funzioni di capo del partito e capo del governo.

f) () Entrata in guerra, perdita immane di vite e successive sconfitte italiane.

g) () Creazione della “Milizia volontaria per la sicurezza nazionale”, ovvero una sorta di esercito privato del partito fascista e creazione di una polizia politica e scioglimento di tutti i partiti.

h) () Tensione sociale con successivi scioperi e tumulti, sia in città che in campagna.

i) () Promulgazione della “Carta del Lavoro” e firma dei “Patti Lateranensi”.

l) () Partiti di sinistra in continua crisi e con scissioni interne.

m) () Mezzi di comunicazione “fascistizzati”: controllo rigido sulla stampa e sulla radio.

n) () Sanzioni economiche impartite dalla Società delle Nazioni.

o) () Stato autoritario senza libertà e diritti individuali, omologazione della popolazione.

p) () Rafforzamento dei nuovi partiti di massa come il Partito socialista e il Partito popolare e anche il movimento dei “Fasci italiani di combattimento”.

q) () Crisi del Partito liberale, incapace di gestire la situazione della guerra civile che investiva la penisola.

r) () Avvicinamento alla Germania nazista di Hitler.

s) () Creazione di istituzioni di Stato per il credito alle imprese e per il sostegno alle banche e alle industrie quasi fallite.

t) () “Battaglia del grano” e “bonifica integrale” per aumentare la produzione agricola.

u) () Il “Manifesto della Razza” e le leggi razziali.

v) () Repressione di qualunque tipo di opposizione.

Esercizio 3. Rispondi alle domande:

- a) Gli squadristi, anche denominati "camicie nere", del movimento "Fasci italiani di combattimento" furono sostenuti da chi? Perché?
- b) In che modo il delitto Matteotti favorì il consolidamento della dittatura?
- c) Una volta al potere, come Mussolini riuscì a ottenere consenso per stabilire uno Stato autoritario?
- d) L'imperialismo fascista aveva quali obiettivi?



Osserva la data. L'anno di questa pubblicazione è indicato così: XX. Che anno è, lo sai?



Lo sapevi?

Durante il periodo fascista il calendario subì una “revisione”: gli anni cominciarono ad essere contati non solo dalla nascita di Cristo, ma anche dal 1922, anno della “nascita dell’era fascista”. Quindi, l’immagine sopra riguarda una pubblicazione dell’anno 1942, cioè il XX (ventesimo) anno dell’era fascista.

Mussolini è riuscito a creare consenso intorno alla sua figura perché, oltre al contesto storico favorevole, era un bravissimo comunicatore e anche perché, ai giorni d’oggi può sembrare strano dirlo, aveva molto carisma. Molte delle frasi di Mussolini sono diventate famose perché erano molto efficaci, spesso brevi ma cariche di effetto nonostante fossero talvolta molto ironiche e taglienti, come ad esempio: *“Governare gli italiani non è impossibile, è inutile”* e *“Regimi democratici possono essere definiti quelli nei quali, di tanto in tanto, si dà al popolo l’illusione di essere sovrano”*. Vuoi conoscere alcune tra le sue frasi più note? Fai l’esercizio che segue:

Esercizio 4. Completa le frasi riordinando le parole. Riscrivendole sotto conoscerai altri aforismi molto noti di Benito Mussolini:

- a) “Chi non è...” (noi / è / contro / con / noi. / di)
.....
- b) “Come si fa a...” (padroni / paese / diventare / non / servitori? / di / un / di)
.....
- c) “Io non ho creato...” (inconscio / il / l’ho tratto / italiani. / degli / fascismo, / dall’)
.....
- d) “Quando il fascismo...” (la / di / anima / più. / si è impadronito / non / un’ / lascia)
.....
- e) “Il credo del fascista...” (quello / del / eroismo, / è / l’ / borghese / l’ / egoismo.)
.....
- f) “La giustizia senza...” (sarebbe / significato. / la / priva / forza / di / parola / una)
.....
- g) “La libertà senza ordine...” (significa / catastrofe. / e / disciplina / e / senza / dissoluzione)
.....
- h) “Quando spara il cannone...” (della / tuona. / voce / la / è / che / Patria / veramente)
.....

Fraasi tratte da: <https://www.frasicolebri.it/frasi-di/benito-mussolini/>

Esercizio 5. Leggi la dichiarazione del Comitato di Liberazione Nazionale (CLN)* del 30 aprile 1945 riguardante l'uccisione di Mussolini e del suo seguito completandola con i nomi presenti nel riquadro:

lotta – giudizio – fucilazione – macerie – rinnovamento – patria
fascismo – taglio – ricostruzione – popolo – assicurazione – paese

Il CLN dichiara che la di Mussolini e complici, da esso ordinata, è la conclusione necessaria di una fase storica che lascia il nostro ancora coperto di materiali e morali; è la conclusione di una che segna per la la premessa della nascita e della Il popolo italiano non potrebbe iniziare una vita libera e normale – che il per venti anni gli ha negato – se il CLN non avesse tempestivamente dimostrato la sua ferrea decisione di saper far suo il già pronunciato dalla storia. Solo a prezzo di questo netto con un passato di vergogna e di delitti il italiano poteva avere l'..... che il CLN è deciso a perseguire con fermezza il democratico del paese (...).

Tratto da:
Atti del CLNAI, citato in Daniela Bartalesi-Graf, *L'Italia dal fascismo ad oggi: percorsi paralleli nella storia, nella letteratura e nel cinema*, Guerra Edizioni, Perugia, 2005, p. 34.



Flanker | Wikipedia

* Il Comitato di Liberazione Nazionale (CLN) fu un'organizzazione politica e militare formatasi a Roma il 9 settembre 1943 per coordinare e dirigere la resistenza italiana. L'organizzazione operò come organismo clandestino durante la Resistenza ed ebbe per delega poteri di governo nei giorni di insurrezione nazionale.

Per concludere ti proponiamo una riflessione importante, fai il prossimo esercizio:

Esercizio 6. Leggi la fine del primo paragrafo del testo di questo capitolo e poi rispondi alla domanda:

“L’esperienza fascista, terminata nel 1945 con l’assassinio di Benito Mussolini, ha marcato profondamente la storia del Novecento e la sua influenza si fa ancora sentire nell’Italia attuale”. Secondo te perché l’autore afferma ciò?

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....



Cecilia Fabiano | LaPresse

5. L'ITALIA NELLA SECONDA GUERRA MONDIALE

La Seconda guerra mondiale durò sei anni e provocò quasi sessanta milioni di vittime, con un numero altissimo di morti fra i civili. Può essere definita una “guerra totale”, poiché esaurì le risorse materiali e spirituali delle nazioni coinvolte. Comportò massacri e stragi di violenza inaudita, provocando drammatiche guerre civili.

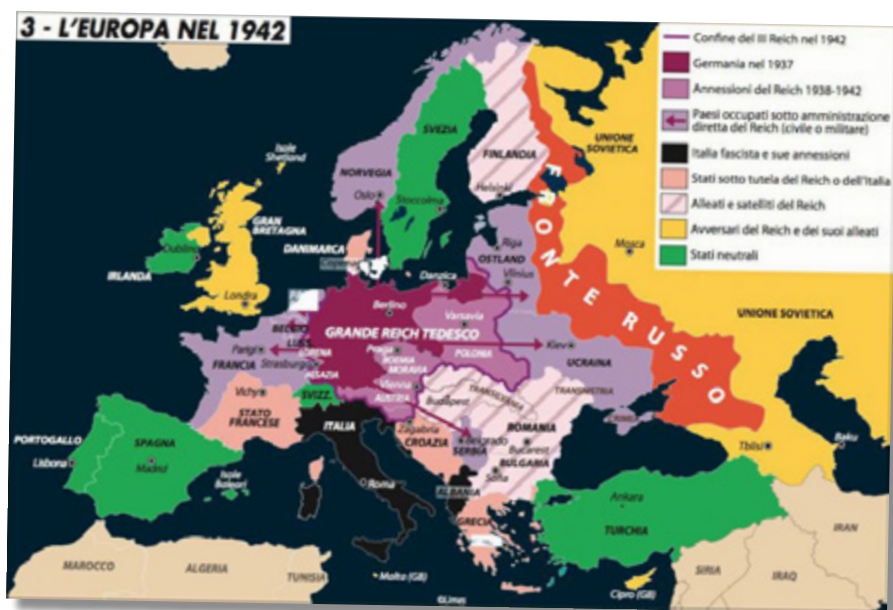
Le prime sconfitte

L'Italia fascista, alleata militare nell'“Asse” con la Germania nazista (“Patto d'Acciaio” del 22 maggio 1939) e successivamente con il Giappone imperiale (“Patto Tripartito” del 27 settembre 1940) entrò nella Seconda guerra mondiale il 10 giugno 1940 per combattere contro le forze degli “Alleati”, ed in particolare le democrazie di Francia e Inghilterra. Mussolini conosceva bene l'impreparazione militare del suo esercito ma, di fronte alle prime folgoranti vittorie della Germania in territorio francese, sperava in una rapida conclusione del conflitto. L'intervento italiano doveva essere, nelle intenzioni del dittatore, una “guerra parallela” a quella tedesca, per raggiungere una posizione geopolitica egemonica nell'area mediterranea e balcanica. Le aspettative, però, furono presto disattese: l'esercito italiano non riuscì a sfondare dopo una prima offensiva sulle Alpi francesi e, allo stesso tempo, la sua flotta navale subì sconfitte importanti contro gli inglesi nel Mediterraneo. L'Italia perse così le sue colonie africane di Eritrea, Somalia ed Etiopia e nell'Africa Settentrionale la Libia.

Anche la campagna militare di Grecia, con l'invasione del Paese all'insaputa di Hitler nell'ottobre del 1940, ebbe un esito disastroso. La vittoria della resistenza greca, sostenuta da un corpo di spedizione britannico, rappresentò un duro colpo per il prestigio di Mussolini. La Germania fu costretta di nuovo ad intervenire in soccorso all'esercito italiano, che da quel momento era destinato a recitare un ruolo di alleato subalterno.

Dalle vittorie dell'Asse al crollo dell'Italia

Nonostante la debolezza dell'esercito italiano, le forze militari dell'Asse guidate dai tedeschi all'inizio del 1942 avevano raggiunto la loro massima espansione con il controllo dell'Africa Settentrionale; con le prime offensive vincenti nell'Unione Sovietica; con un espansionismo del Giappone che, nell'area dell'oceano Pacifico, dominava un territorio vastissimo e possedeva grandi risorse. Nei mesi successivi, però, con l'intervento militare sempre più massiccio degli Stati Uniti (entrati in guerra dopo gli attacchi giapponesi a Pearl Harbor nel dicembre 1941), le potenze dell'“Asse” cominciarono a subire dure sconfitte nel Pacifico; nell'Atlantico con l'affondamento di molti sottomarini tedeschi; nell'Africa settentrionale, dove le armate inglesi alleate con le statunitensi si rafforzarono e determinarono il crollo delle truppe italo-tedesche; e nell'Unione Sovietica dove, in pieno inverno, una poderosa offensiva russa distrusse le divisioni italiane e tedesche.



Il crollo del fascismo e l'8 settembre

Nel luglio del 1943 gli Alleati inglesi e americani, attraverso l'Africa del Nord, riuscirono ad entrare in Italia dalla Sicilia. La situazione critica e le numerose sconfitte del Paese in guerra provocarono la fine politica di Mussolini. Nella notte tra il 24 e 25 luglio 1943, il Duce perse il suo incarico per la sfiducia ricevuta dai suoi stessi collaboratori. Con le dimissioni e l'arresto del dittatore fascista, assunse il potere il Generale Pietro Badoglio al servizio del re Vittorio Emanuele III.



Il popolo italiano era esasperato e chiedeva la fine della guerra, ma allo stesso tempo non si poteva ignorare che molti reparti tedeschi erano presenti nella penisola. L'8 settembre del 1943 l'Italia dichiarò l'"Armistizio" ossia l'uscita dal conflitto, e il re con il suo primo ministro fuggirono da Roma lasciando la capitale e tutto il Paese nel caos. L'Italia appariva divisa in due parti: il Sud controllato dagli Alleati e il Nord dove Mussolini, scappato dalla prigionia, aveva fondato una "Repubblica sociale", Stato vassallo della Germania.

La Resistenza e la fine del conflitto

Nel Centro-Nord del Paese si scatenò presto una sanguinosa guerra civile tra i fascisti collaboratori della Germania, e i partigiani della "Resistenza" che, invece, sostennero le operazioni militari degli Alleati per liberare l'Italia dall'oppressione totalitaria dei tedeschi. La Resistenza italiana, quindi, può essere considerata come un movimento di liberazione contro i tedeschi invasori ma, allo stesso tempo, fu una guerra che contrappose violentemente italiani di diverso orientamento ideologico. Questi eventi hanno ripercussioni ancora vive nella società italiana odierna.



Il 4 giugno del 1944 Roma venne liberata e i tedeschi si ritirarono verso Nord. Solo nell'anno successivo, gli Alleati – che contarono anche sulla collaborazione di un corpo di spedizione brasiliano impiegato nell'Appennino tra Toscana ed Emilia Romagna –, riuscirono a sfondare la difesa tedesca (Linea gotica tra La Spezia e Rimini) e a dilagare nella pianura padana. Il 25 aprile del 1945 la città di Milano venne liberata. Da quel momento, in questa data festiva si celebra ogni anno il giorno della “Liberazione” italiana. Il 28 aprile i tedeschi si arresero e Mussolini venne giustiziato e il suo corpo fu esposto in una piazza pubblica milanese (Piazzale Loreto).

L'Italia, Paese sconfitto, usciva dalla guerra in una situazione drammatica, con un intero sistema infrastrutturale da ricostruire e con problemi di provviste alimentari, ma anche caos politico e questioni aperte di ordine pubblico e criminalità.

Ipertestualità:



Romanzi italiani sulla Seconda guerra mondiale

Elsa Morante, *La storia*, 1974

Beppe Fenoglio, *Il partigiano Johnny*, 1968

Giulio Bedeschi, *Centomila gavette di ghiaccio*, 1963

Italo Calvino, *Il sentiero dei nidi di ragno*, 1947



Film italiani sulla Seconda guerra mondiale

La vita è bella, regia di Roberto Benigni, 1997

Mediterraneo, regia di Gabriele Salvatores, 1991

Italiani brava gente, regia di Giuseppe De Santis, 1964

Roma città aperta, regia di Roberto Rossellini, 1945



Esercizi:

Esercizio 1. Metti in ordine (da 1 a 11) le varie vicende che riguardano la partecipazione dell'Italia nella Seconda guerra mondiale:

- a) () L'Italia dichiarò l'«Armistizio» e sia il re che il primo ministro fuggirono da Roma lasciando la capitale e tutto il Paese nel caos.
- b) () Entrata in guerra degli Stati Uniti dopo gli attacchi giapponesi a Pearl Harbor.
- c) () Roma venne liberata e i tedeschi si ritirarono verso Nord.
- d) () Accordo sottoscritto a Berlino tra la Germania nazista, il Regno d'Italia e l'Impero giapponese ("Patto Tripartito") al fine di riconoscere le aree di influenza in Europa e Asia in questo modo: l'Europa per la Germania, il Mediterraneo per l'Italia, l'Estremo Oriente per il Giappone.
- e) () Firma dell'accordo tra l'Italia fascista e la Germania di Hitler ("Patto d'Acciaio") che stabiliva un'alleanza difensiva-offensiva, reciproco aiuto politico e diplomatico in caso di situazioni internazionali estendendosi al piano militare in caso di guerra.
- f) () I tedeschi si arresero, Mussolini venne giustiziato e il suo corpo venne esposto in Piazzale Loreto a Milano.
- g) () La città di Milano venne liberata.
- h) () Dal balcone di Piazza Venezia, con le celebri parole ai "Combattenti di terra, di mare, dell'aria", il duce annunciò l'entrata dell'Italia nel secondo conflitto mondiale affiancando la Germania nazista e combattendo contro Francia e Gran Bretagna.
- i) () L'Italia invase la Grecia all'insaputa di Hitler e la campagna militare ebbe un esito disastroso.
- l) () Gli Alleati inglesi e americani sbarcarono in Sicilia.
- m) () Il Duce perse il suo incarico per la sfiducia ricevuta dai suoi stessi collaboratori e venne arrestato.



ilgazzettinodisicilia.it

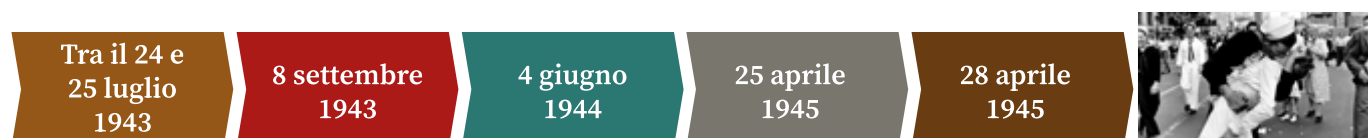
Esercizio 2. In quest'attività troverai le date dei fatti storici citati nell'esercizio precedente. Ora che sei già riuscito/a a ordinarli, abbinali alle date e così otterrai una linea del tempo che riassume le tappe del conflitto:



.....

.....

.....



.....

.....

.....

Ora crediamo che valga la pena soffermarci su un fatto specifico perché rappresenta un punto di svolta per l'Italia nel conflitto: **l'armistizio**. Prima, però, è importante conoscere il testo del proclama di Badoglio, te lo presentiamo nel prossimo esercizio.

Esercizio 3. Riordina le quattro frasi lette da Badoglio alla radio e con cui comunica agli italiani la loro resa nella Seconda guerra mondiale:

- a) () Esse però reagiranno ad eventuali attacchi di qualsiasi altra provenienza.
- b) () La richiesta è stata accolta.
- c) () Il governo italiano, riconosciuta la impossibilità di continuare l'impari lotta contro la soverchiante* potenza avversaria, nell'intento di risparmiare ulteriori e più gravi sciagure** alla nazione, ha chiesto un armistizio al generale Eisenhower, comandante in capo delle forze alleate anglo-americane.
- d) () Conseguentemente ogni atto di ostilità contro le forze anglo-americane deve cessare da parte delle forze italiane in ogni luogo.

* Più numeroso e potente rispetto ad altri: le forze s. del nemico] ≈ schiacciante, superiore.

** Grave disgrazia, calamità, di solito con perdita di vite umane.

Esercizio 4. Leggi il testo e attribuisce un titolo a ogni paragrafo:

.....

“8 Settembre. La notizia dell’armistizio mi entra in casa dalla strada. Gridano che la guerra è finita, che Badoglio sta parlando... La gente è raccolta di fronte ai caffè come al tempo dei discorsi del duce, come ai tempi dei campionati mondiali di calcio, del giro di Francia... Riordino le idee. I tedeschi che cosa faranno? I tedeschi saranno spietati. C’è da sparare... Che fare? Il gioco è grande, superiore alle nostre forze. È tremendo assistere a questa lunga agonia, sentire che la divisa, che le armi diventano un peso, un ingombro... Sparare vuol dire credere in qualcosa di giusto o di sbagliato. Qui non si crede più a nulla... Il grosso della 4a armata sta ripiegando in città... È una valanga di gente senza comando, che sosta, che scappa. Tutto è così brutto, così spaventosamente squallido, da sgomentare. Soldati che hanno buttato le armi, sconvolti, alla ricerca affannosa di abiti borghesi”. Da questa testimonianza dello scrittore Nuto Revelli, soldato all’epoca dell’armistizio, si può capire perché questa fu una giornata epocale, tragica nelle sue conseguenze immediate, che segnò profondamente la storia d’Italia e la memoria degli italiani: alle 19:45 dell’8 settembre Badoglio lesse ai microfoni dell’Eiar il suo proclama che, nonostante breve, era molto ambiguo e l’Italia si spaccò in due.

.....

A nessuno fu chiaro che cosa si dovesse fare: non sparare più agli americani? Iniziare a colpire i tedeschi? Il proclama era (volutamente) poco esplicito. I primi a pagarne le spese furono i soldati. Ordinando alle forze armate italiane di reagire solo se attaccate, il proclama sottintendeva la speranza – dimostratasi illusoria – che gli americani avrebbero guidato loro un attacco contro i tedeschi nei punti nevralgici del Paese. Ma questo non avvenne: “E poi nemmeno l’ordine hanno saputo darci. Di ordini ne è arrivato un fottio, ma uno diverso dall’altro, o contrario. Resistere ai tedeschi – non sparare sui tedeschi – non lasciarsi disarmare dai tedeschi – uccidere i tedeschi – autodisarmarsi – non cedere le armi”. – Beppe Fenoglio in *Primavera di bellezza* (1959)

.....

La situazione fu drammatica: i tedeschi che erano in Italia come alleati diventano improvvisamente nemici, il testo dell’armistizio era poco chiaro e sia il re che Badoglio fuggirono da Roma senza un qualunque tentativo di organizzare una reazione organica e coordinata contro le forze tedesche. Infatti, durante il viaggio da Roma a Ortona e, quindi, Brindisi, il Re, comandante in capo dell’Esercito, non organizzò alcun comando militare mobile e neppure vennero tenuti i contatti con i comandi militari dei vari fronti di guerra. Per cui, durante il giorno dell’armistizio e quelli immediatamente successivi, i più critici, i comandi militari si trovarono senza uno Stato Maggiore Generale a cui fare riferimento.

.....

Mentre l’esercito italiano si trovava nel caos più assoluto, i tedeschi fecero presto a emanare le direttive da applicare per il disarmo dei militari italiani: quelli che concordavano di continuare a combattere dalla loro parte potevano conservare le armi, invece gli altri erano fatti prigionieri e inviati nei campi di concentramento o fucilati.

.....

Presto però la Resistenza Italiana cominciò a organizzarsi: infatti, il giorno dopo al proclama dell'armistizio, a Roma venne creato il Comitato di Liberazione Nazionale (CLN), un'organizzazione politica e militare italiana con lo scopo di organizzare la lotta armata contro il fascismo e l'occupazione nazista.

.....

Per l'Italia questi furono gli anni più brutti della guerra. Quelli del Sud furono subito liberati dagli alleati (ottobre 1943) e quindi soffrirono molto di meno, però gli abitanti di Roma e dell'Italia centrale rimasero per tredici mesi sotto i tedeschi (fino a ottobre 1944), mentre gli italiani del Nord furono liberati solo il 25 aprile 1945, dopo venti mesi di grandi sofferenze, provazioni e rappresaglie tedesche.

.....

Molti italiani lottarono contro i repubblicani (soldati italiani della Repubblica di Salò creata da Mussolini il 23 settembre 1943) e i nazisti. I membri della Resistenza vennero chiamati "partigiani" che, privi di carri armati, aerei e altri strumenti di guerra, usavano tecniche di guerriglia. Si scontravano con piccoli gruppi di nemici e compivano attentati con l'uso di bombe ai soldati nazisti, i quali si vendicavano prendendo italiani (soprattutto donne, bambini e anziani). Le rappresaglie tedesche erano veri eccidi (assassini di massa) perché uccidevano dieci italiani per ogni tedesco morto. Purtroppo ce ne furono un centinaio di questi eccidi in Italia, come ad esempio la Strage di Marzabotto (oltre 700 vittime), le Fosse Ardeatine a Roma (335 vittime) e San Pancrazio (203 morti).

.....

Mentre il Sud Italia fu liberato dagli alleati, il Centro-Nord Italia dovette conquistare ogni metro di terreno e riuscì a farlo grazie alla lotta partigiana. L'attuazione della Resistenza fu essenziale nella liberazione del Paese, ma i protagonisti della Resistenza non furono solo i partigiani delle bande armate, perché fondamentale fu la rete di supporto tra i civili: chi nascondeva armi, chi faceva da staffetta, chi s'incaricava del provvedimento di viveri e armi, tutto a rischio della propria vita. La lotta partigiana fu una lotta per la libertà, un grido soffocato durante una lunga dittatura fascista.

Testi consultati:
https://www.treccani.it/export/sites/default/scuola/lezioni/storia/RESISTENZA_lezione.pdf
<https://www.focus.it/cultura/storia/8-settembre-armistizio-guerra-civile>
https://it.wikipedia.org/wiki/Fuga_di_Vittorio_Emanuele_III#Controversie_sulla_valutazione_dell'operato_del_Re

Daniela Bartalesi-Graf, *L'Italia dal fascismo ad oggi: percorsi paralleli nella storia, nella letteratura e nel cinema*, Guerra Edizioni, Perugia, 2005, p. 36



Lo sapevi?

I Savoia vissero anni in esilio. Infatti, nel 1947, l'Assemblea Costituente decide a favore dell'esilio degli ex-re e dei loro discendenti maschi:

«Agli ex-re di casa Savoia, alle loro consorti e loro discendenti maschi sono vietati l'ingresso e il soggiorno nel territorio della Repubblica» (XIII disposizione della Costituzione della Repubblica Italiana).

Questa disposizione fu cancellata nel 2002, e quindi solo nel 2003 i discendenti di re Umberto II poterono rientrare in Italia.

Esercizio 5. Secondo te, perché i Savoia furono mandati in esilio?

6. LA RICOSTRUZIONE E IL MIRACOLO ECONOMICO

Uscita sconfitta dalla guerra, l'Italia si confrontò con una situazione economica difficile e con tensioni sociali che alimentarono problemi di ordine pubblico. In politica interna, nel quadro internazionale della Guerra Fredda, emersero presto le conflittualità ideologiche tra i partiti di massa della sinistra filosovietica e le forze moderate. Prevalse la scelta politica filooccidentale con il rafforzamento della Democrazia Cristiana (DC), partito legato ai valori della tradizione cristiana. Negli anni Cinquanta, grazie anche gli aiuti economici provenienti dagli Stati Uniti, il Paese conobbe una prima fase di ricostruzione che darà i suoi risultati migliori tra gli anni Sessanta e Settanta, quando si parlò di un vero e proprio “miracolo economico”.



Disegnato da Marcello Dudovich

Il dopoguerra

Con il referendum del 2 giugno 1946, che vide per la prima volta le donne recarsi alle urne elettorali, gli italiani si trovarono a scegliere tra la permanenza del sistema istituzionale monarchico o il cambiamento a favore della Repubblica. La scelta fu a favore della Repubblica. Fu eletta anche un'Assemblea Costituente, attraverso la quale i partiti antifascisti elaborarono una carta costituzionale, entrata in vigore il primo gennaio del 1948 e operante fino ad oggi.



Wikipedia

La fine dell'unità antifascista e l'epoca del "centrismo"

Il 18 aprile 1948 si tennero le prime elezioni politiche del dopoguerra, precedute da un clima conflittuale e di forte tensione ideologica. Vinse la Democrazia Cristiana, guidata da Alcide De Gasperi e sostenuta sia dalla Chiesa cattolica che dagli Stati Uniti. Il Partito Comunista e quello socialista uscivano sconfitti per la paura che non offrissero sufficienti garanzie democratiche, soprattutto a causa dei legami che mantenevano con l'Unione Sovietica di Stalin. Con il nuovo governo eletto iniziò l'epoca del "centrismo". Grazie agli aiuti economici statunitensi del Piano Marshall aumentò la produttività, fu ricostruita la rete dei trasporti e istituita una "Cassa per il Mezzogiorno" con lo scopo di investire denaro in riforme strutturali ed economiche per il più fragile Sud del Paese. A questa si associò anche una riforma agraria che favorì piccoli proprietari e coltivatori nel Centro-Sud. Infine, una riforma fiscale cercò di modernizzare il sistema tributario, mentre un piano di edilizia popolare promosse la costruzione di alloggi a basso costo per le famiglie più bisognose. In politica estera l'Italia aderì al Patto Atlantico (NATO) e fortificò il suo ruolo con accordi commerciali nell'Europa Occidentale e con la partecipazione alla fondazione della Comunità Economica Europea (1957).

Il "boom" economico

Dal 1950 al 1955 il prodotto nazionale lordo crebbe alla media del 5,6% annuo, con alcuni benefici per le classi sociali più deboli. Fu, però, a partire dal 1958 che si videro i segni tangibili di una nuova epoca, contraddistinta da un rinnovato clima generale. In politica, una fase di apertura e maggior dialogo permise la formazione di governi piuttosto stabili e costruttivi di centro-sinistra, con il contributo di partiti della sinistra riformista esclusi nel periodo precedente.

Gli anni dal 1958 al 1963, in particolare, sono considerati quelli del "miracolo economico", in cui l'Italia conobbe una elevata crescita con l'aumento delle esportazioni e dei redditi individuali, associati ad una diminuzione sostanziale della disoccupazione. Si realizzò un forte sviluppo, principalmente nella cosiddetta industria leggera, che era legata al ritrovato benessere sociale e all'affermazione di una vera e propria "rivoluzione dei consumi". Un esempio è il settore degli elettrodomestici che diede origine alla formazione di nuovi distretti industriali principalmente nel Centro e nel Nord del Paese. Anche il reparto automobilistico vide una crescita esponenziale prima con le "due ruote", con la produzione della "Vespa" negli stabilimenti Piaggio di Pontedera, e la "Lambretta" della Innocenti di Milano. Nel 1963, invece, si riuscirono a vendere più di un milione di automobili, dette "utilitarie", come la Cinquecento e la Seicento prodotte dalla Fiat, che favorirono il nascere di nuovi modelli di vita familiare e di organizzazione del tempo libero.



startingfinance.com

L'emigrazione interna

La popolazione italiana cominciò a crescere rapidamente, raggiungendo negli anni Sessanta il numero di 50 milioni di abitanti. Lo sviluppo industriale concentrato nel Nord della penisola stimolò un nuovo fenomeno di "immigrazione interna", che si aggiunse a quella diretta verso l'estero. Provenienti in gran parte dal Sud, gli immigrati cercavano migliori condizioni di vita nei Paesi più dinamici del Centro Europa (come la Germania Occidentale, il Belgio e la Svizzera) e, adesso, anche nelle più importanti città industriali italiane. Abbandonate le campagne del Sud, migliaia di "meridionali" raggiunsero in particolare Torino e Milano, ma anche Roma che era la capitale amministrativa. L'ambientamento e le condizioni di vita nelle nuove realtà urbane furono inizialmente molto duri con pesanti orari di lavoro in fabbrica e salari relativamente bassi.

Rivoluzione dei costumi e cambiamenti culturali

In questi anni cambiarono anche i consumi e le abitudini culturali della popolazione. Con la crescita del reddito individuale aumentarono gli acquisti di prodotti fino ad allora sconosciuti. Elettrodomestici come il frigorifero e la lavatrice entrarono nelle case degli italiani, segnando l'inizio di un migliore tenore di vita. L'automobile, allo stesso tempo, permetteva alle famiglie di spostarsi più facilmente sulle nuove autostrade che stimolavano il turismo nei numerosi luoghi di villeggiatura da Nord a Sud della penisola. Fu, però, la televisione il più importante veicolo di questa trasformazione culturale collettiva, anche a livello di unificazione linguistica. Fino ad allora, infatti, si parlavano prevalentemente i dialetti delle varie regioni. Oltre alla funzione di svago nel tempo libero, con i primi programmi televisivi, dal 1954 si imponeva anche la conoscenza della lingua ufficiale italiana. I 370 mila apparecchi presenti nel 1955 aumentarono in tutto il decennio successivo. L'influenza della televisione non impedì lo sviluppo dell'industria cinematografica che rimase viva e dinamica, portando nelle sale interessanti produzioni che raggiungevano un pubblico sempre più ampio e alimentavano dibattiti. Nel 1960 uscì il film di Luchino Visconti, *Rocco e i suoi fratelli*, che raccontava la vicenda di una famiglia del Sud emigrata a Milano, mostrando il problema dell'adattamento nei centri urbani da parte di ragazzi provenienti da realtà sociali completamente diverse. Nello stesso anno, Federico Fellini diresse *La dolce vita*, con lo scopo di mostrare i vizi dei nuovi ricchi romani, ma anche di esaltare il ritrovato ottimismo, la bellezza e la voglia di vivere in scenari più liberi.



Ipertestualità:

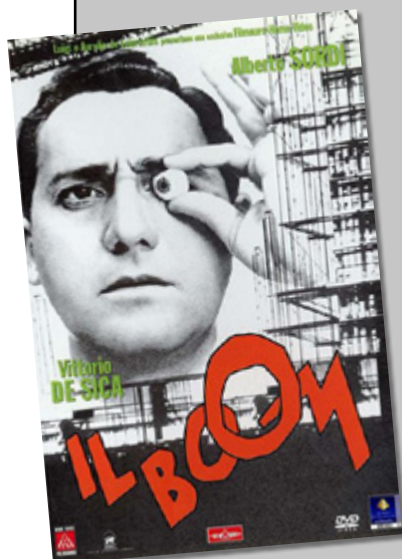


Romanzi italiani consigliati

Giuseppe Lupo, *Gli anni del nostro incanto*, 2017

Maurizio Pallante, *I trent'anni che sconvolsero il mondo*, 2010

Italo Calvino, *Marcovaldo ovvero Le stagioni in città*, 1963



Film italiani consigliati

Il boom, regia di Vittorio De Sica, 1963

La dolce vita, regia di Federico Fellini, 1960

Rocco e i suoi fratelli, regia di Luchino Visconti, 1960



Esercizi:

Esercizio 1. Ogni testo è un ipertesto e ha delle parole chiave che devono essere capite bene e a volte approfondite perché si possa fruire al massimo del brano letto. Sotto te ne suggeriamo alcune. Abbinale alla loro definizione:

1. Guerra Fredda

3. Referendum del 2 giugno 1946

4. Carta Costituzionale

2. Democrazia Cristiana

6. Cassa per il Mezzogiorno

7. Patto Atlantico

5. Piano Marshall

8. Comunità Economica Europea

- a) () Consultazione popolare per scegliere fra monarchia e repubblica in cui vinse la repubblica e fu riconosciuto il diritto di voto a lle donne.
- b) () Ente pubblico italiano creato dal Governo De Gasperi VI, per finanziare iniziative industriali tese allo sviluppo economico del meridione d'Italia, allo scopo di colmare il divario con l'Italia settentrionale.
- c) () È stato un partito politico italiano legato ai valori della tradizione cristiana, moderato, centrista e che dal 1943 (anno della sua fondazione) al 1994 (ultimo anno di attività) partecipò a tutti i governi italiani.
- d) () Contrapposizione politica, ideologica e militare che si creò intorno al 1947 tra le due potenze principali emerse vincitrici dalla Seconda guerra mondiale: gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica.
- e) () È stata un'organizzazione di Stati europei istituita il 25 marzo 1957 e a cui presero parte i sei Stati già appartenenti alla Comunità europea del carbone e dell'acciaio, segnatamente Belgio, Francia, Germania, Italia, Lussemburgo e Paesi Bassi. Diventò poi Comunità Europea (1992) e poi assorbita dall'Unione Europea (UE) nel 2009.
- f) () Piano per la ricostruzione dell'Europa dopo la Seconda guerra mondiale, annunciato dal segretario di Stato statunitense George Marshall, che consisteva in uno stanziamento di oltre 12,7 miliardi di dollari.
- g) () Trattato difensivo firmato da Stati Uniti, Canada e vari paesi dell'Europa occidentale nel 1949. Ha dato origine alla NATO (*North Atlantic Treaty Organization*), rappresentando nel corso della guerra fredda il cosiddetto blocco occidentale.
- h) () È la Costituzione Italiana dal 1948. Sostituì lo Statuto Albertino promulgato dal Re di Sardegna Carlo Alberto che poi finì per diventare la costituzione del Regno d'Italia nel 1861.

Ora proviamo a riassumere il testo. Fai l'esercizio che segue.

Esercizio 2. Completa le frasi:

- a) Nel dopoguerra lo scenario politico dell'Italia...
- b) Il 2 giugno 1946...
- c) Il primo gennaio 1948...
- d) Il 18 aprile 1948...
- e) Nel 1957...
- f) Dal 1950 al 1955...
- g) Dal 1958 al 1963...
- h) Negli anni Sessanta la popolazione italiana...
- i) Nel 1954...

Esercizio 3. Nel 1948, con la vittoria della Democrazia Cristiana, la politica interna può essere definita di centro. Il “miracolo economico italiano”, che sarebbe arrivato pochi anni dopo, si deve a una serie di misure messe in atto dal governo. Secondo il testo, quali furono questi provvedimenti?

- 1.
- 2.
- 3.
- 4.
- 5.

Esercizio 4. Negli anni del boom economico crebbe il reddito individuale degli italiani e cosa cambiò di conseguenza?

Esercizio 5. Leggi il brano che segue tratto dal libro *La vita agra* di Luciano Bianciardi e poi rispondi alle domande:

“È aumentata la produzione lorda e netta, il reddito nazionale cumulativo e pro capite, l'occupazione assoluta e relativa, il numero delle auto in circolazione e degli elettrodomestici in funzione, la tariffa delle ragazze squillo¹, la paga oraria, il biglietto del tram e il totale dei circolanti su detto mezzo, il consumo del pollame, il tasso di sconto, l'età media, la statura media, la valetudinarietà² media, la produttività media e la media oraria al giro d'Italia.

Tutto quello che c'è di medio è aumentato, dicono contenti. E quelli che lo negano propongono però anche loro di fare aumentare, e non a chiacchiere, le medie: il prelievo fiscale medio, la scuola media e i ceti medi. Faranno insorgere bisogni mai sentiti prima. Chi non ha l'automobile l'avrà, e poi ne daremo due per famiglia, e poi una a testa, daremo anche un televisore a ciascuno, due televisori, due frigoriferi, due lavatrici automatiche, tre apparecchi radio, il rasoio elettrico, la bilancina da bagno, l'asciugacapelli, il bidet e l'acqua calda.

A tutti. Purché tutti lavorino, purché siano pronti a scarpinare³, a fare polvere, a pestarsi i piedi, a tafanarsi⁴ l'un con l'altro dalla mattina alla sera.

Io mi oppongo.”

Tratto da: https://it.wikiquote.org/wiki/Luciano_Bianciardi

¹ Ragazza che esercita la prostituzione e che si può contattare tramite appuntamento telefonico.

² Caratteristica di chi è valetudinario, cioè una persona cagionevole di salute, sempre preoccupata delle proprie malattie, indica dunque uno stato di debolezza fisica, precarietà, fragilità corporea. Specificamente nel testo sopra l'autore ironizza sull'abitudine di misurare tutto in termini di medie e standard nella società industriale dell'epoca.

³ Camminare a lungo e con fatica.

⁴ Importunarsi, tormentarsi (verbo riflessivo reciproco).



auroae.it

Perché l'autore del brano si oppone al miracolo economico? Qual è la critica che fa?

.....

.....

.....

.....

.....

Il “miracolo economico italiano” non durò molto, solo cinque brevissimi anni, e dunque molti non fecero in tempo a farne parte...

7. DALLA RIVOLUZIONE CULTURALE AGLI “ANNI DI PIOMBO”

Dopo un periodo caratterizzato dalla crescita economica e da importanti riforme, derivate da un dialogo programmatico tra il grande partito di Centro (Democrazia Cristiana) e le forze della sinistra socialista, dal 1963 al 1968 la formula del centro-sinistra si logorò progressivamente. Emersero presto gli squilibri di un sistema politico incapace di contrastare i problemi strutturali legati alla mancata modernizzazione del Sud del Paese, e a pratiche di corruzione e clientelismo generalizzate. Le rivolte studentesche del 1968 unirono agli aspetti culturali elementi di forte contestazione politica, che in tutto il decennio successivo si trasformarono in un vero e proprio clima di tensione fra terrorismi opposti di destra e di sinistra.

Il 1968 e il 1969

Così come avvenne in altre parti del mondo, nel 1968 le scuole e le università italiane furono i luoghi in cui si organizzò un movimento studentesco che contestava la cultura dominante, il conformismo e l'autoritarismo nei modelli educativi scolastici e familiari. Inserito nel clima della Guerra Fredda, assunse presto una connotazione ideologica rivoluzionaria e marxista. Nacquero, in questo contesto, alcuni gruppi extraparlamentari di sinistra, che criticavano l'azione politica dei partiti tradizionali. Le proteste si allargarono dalle università alle fabbriche, con nuovi scioperi generali degli operai, che chiedevano maggior potere ed un aumento dei salari.



Disegnato da Marcello Dudovich

Le contestazioni studentesche



Bellis/Fotogramma | Wikipedia

Sciopero degli operai della Pirelli

Il terrorismo di destra e di sinistra

Gli anni successivi al Sessantotto furono contraddistinti da un terrorismo di destra e di sinistra. I primi a sostenere una vera e propria “strategia della tensione” furono i gruppi neofascisti che inaugurarono un periodo di attentati e violenze, con lo scopo di attribuirli all'estremismo anarchico della sinistra. L'obiettivo era quello di spostare a destra l'opinione pubblica per fomentare ideali anticomunisti e sostenere governi che riportassero l'ordine e la disciplina nel Paese. Risale al 12 dicembre 1969 la prima strage di matrice “nera”, quando una bomba fatta esplodere a Milano nella sede della Banca Nazionale dell'Agricoltura provocò sedici vittime e novanta feriti (Strage di Piazza Fontana). La colpa ricadde sugli anarchici e ci vollero molti anni prima che si

accertassero le vere responsabilità degli ambienti di destra. La serie di attentati continuò in tutto il decennio successivo. Il 2 agosto del 1980 si segnala la strage di matrice neofascista più sanguinosa, che provocò 87 morti e più di duecento feriti nella affollatissima stazione ferroviaria di Bologna.



Strage di piazza Fontana

Il terrorismo “rosso” di matrice ideologica rivoluzionaria e proletaria, intanto, si contrappose con l'organizzazione di strutture clandestine armate. Tra i vari nuclei si distinsero le “Brigate rosse” che, dopo una prima fase di intimidazioni nelle fabbriche e sequestri-lampo, attaccarono il cuore dello Stato con una serie di atti di violenza ed omicidi di politici, poliziotti, magistrati, giornalisti. Non furono risparmiate neanche personalità della sinistra riformista.



Incertezza politica e crisi economica

Il sistema politico italiano dopo il '68 sembrava incapace di dare risposte adeguate ai cittadini. Nonostante i tentativi di dialogo tra i due principali partiti in parlamento (Democrazia cristiana e Partito comunista italiano), la frattura tra politica e società si ampliò con la crisi internazionale del 1973, quando il prezzo del petrolio aumentò mentre in Italia cresceva il debito pubblico e il tasso di inflazione. Il clima peggiorò ulteriormente quando emersero i primi scandali di finanziamento illecito ai partiti, attraverso il sistema delle tangenti. Una legge sul finanziamento pubblico promulgata nel 1974 non fu sufficiente a risolvere il problema che accompagnò la conturbata storia della “prima repubblica” italiana, fino alle modifiche istituzionali del 1993.

Le conquiste della società civile

Nonostante le difficoltà politiche ed economiche affrontate nel Paese, durante gli anni Settanta si segnala un certo dinamismo riformista all'interno della società civile. In particolare, con il *referendum* del 1974 promosso dal mondo cattolico per abrogare una legge sul divorzio promulgata nel 1970, la maggioranza degli italiani si

esprese a favore del mantenimento della stessa. Quattro anni più tardi sarebbe stata introdotta anche una legge sull'aborto, che permetteva alle donne di interrompere la gravidanza in strutture pubbliche. Nel 1975 si realizzò, invece, una riforma sul "diritto di famiglia" che attivò dinamiche di cambiamento della famiglia italiana, affermando la parità giuridica tra i coniugi. Le donne, in particolare, e i movimenti femministi che sostenevano battaglie contro la discriminazione sessuale, negli anni Settanta guadagnarono posizioni importanti nella società tradizionalista e cattolica del Paese.

Il "compromesso storico" e gli "anni di piombo"

Le difficoltà oggettive e il clima eversivo che si era instaurato in Italia suggerirono al leader del Pci, Enrico Berlinguer, una nuova strategia per promuovere un maggior dialogo tra le forze della sinistra marxista e i cattolici. Dopo aver condannato gli eccessi repressivi del modello comunista sovietico nei confronti dei Paesi satelliti, cercò di indirizzare il partito verso una dinamica di maggiore autonomia da Mosca, inserito nel quadro dell'Europa occidentale. Nel 1973 propose un "compromesso storico", ossia un accordo di alleanza tra maggioranza e opposizione, per avviare la realizzazione di importanti riforme. Il successo elettorale ottenuto alle urne nel 1976 permise che si inaugurasse una stagione politica di "solidarietà nazionale", con una collaborazione tra le varie forze politiche in parlamento. Il clima pacifico durò molto poco e nella società civile si scatenò una nuova protesta guidata dal "movimento del '77" che organizzò numerose manifestazioni di protesta nelle scuole, fabbriche e piazze italiane. Le nuove agitazioni erano diverse da quelle del '68. I partecipanti si scagliarono fin da subito contro lo stesso Partito comunista e i sindacati, accusati di aver tradito gli ideali rivoluzionari e proletari. Si affermò un estremismo violento che rafforzò l'azione e gli attentati del terrorismo "rosso" tra il 1976 e il 1978. Nel 1978 un nucleo delle "Brigate rosse", che contestava la linea di solidarietà tra il Partito comunista e la Democrazia cristiana, rapì il segretario del maggior partito italiano, Aldo Moro, artefice di questo dialogo. Dopo 54 giorni angosciosi di prigionia, in cui i brigatisti tentarono inutilmente di negoziare con il governo il rilascio di alcuni terroristi detenuti, Aldo Moro fu ucciso. La strategia terrorista accelerò la sua azione violenta fino al 1980. Furono questi gli "anni di piombo", i più terribili e drammatici della storia repubblicana italiana. Con il delitto Moro, però, iniziò anche una strategia più efficace da parte dello Stato che portò il terrorismo ad una fase di declino.

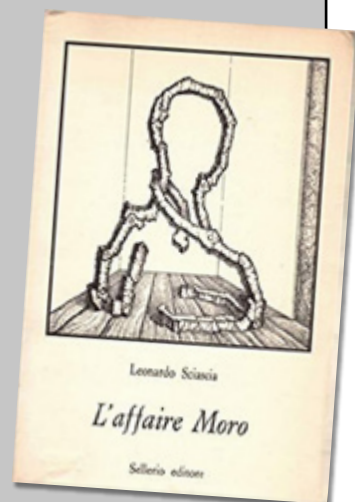
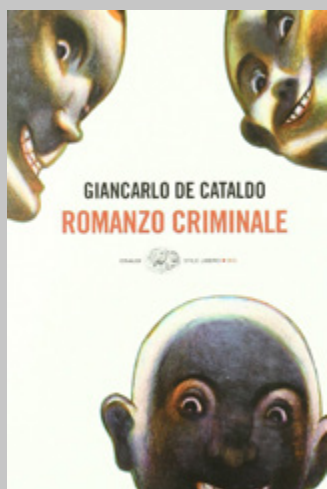


Notwist | Wikipedia

Allo stesso tempo, si esaurì immediatamente l'epoca della "solidarietà nazionale" e del dialogo tra comunisti e democristiani. Ricominciava l'instabilità politica che caratterizzerà tutto il decennio successivo.

Ipertestualità:

Divulgação



Romanzi italiani consigliati

Romano Luperini, *La rancura*, 2016

Giancarlo De Cataldo, *Romanzo criminale*, 2002

Leonardo Sciascia, *L'affaire Moro*, 1978



Film italiani consigliati

Romanzo di una strage, regia di Marco Tullio Giordana, 2012

Buongiorno, notte, regia di Marco Bellocchio, 2003

Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto, regia di Elio Petri, 1970



Esercizi:

In questo capitolo ci siamo occupati del contesto che ha portato agli Anni di piombo in Italia e del fenomeno in sé. Sai perché si chiama così? Fai il prossimo esercizio.

Esercizio 1. Leggi la definizione di “Anni di piombo” tratta dall’enciclopedia Treccani:

Anni di piombo: il decennio successivo al 1970, in cui si sviluppa e domina il terrorismo, soprattutto in Italia e in Germania; la locuzione, che deriva dal titolo italiano del film *Die bleierne Zeit* (1981) della regista tedesca Margarethe von Trotta, fa diretto riferimento al piombo dei proiettili usati nelle azioni terroristiche ma evoca anche il clima opprimente, la pesantezza della situazione che caratterizzò quel periodo.

<https://www.treccani.it/vocabolario/piombo/>



Attenzione! Quest’espressione può anche essere usata in un contesto internazionale e più ampio, comprendendo sempre le varie attività terroristiche e di appoggio a regimi dittatoriali.

Il terrorismo può manifestarsi in varie forme ma sempre in modo violento. Per farti capire quanto gli Anni di piombo fossero davvero violenti fai l’esercizio che segue:

Esercizio 2. Rileggi il testo di questo capitolo, cerchia tutte le parole relative alla violenza e poi trascrivile qui. Ne troverai quasi una ventina.

Esercizio 3. Questo brutto periodo fu diviso tra il terrorismo di destra e di sinistra, movimenti opposti in tutti i sensi. Per capire meglio le caratteristiche di ciascuno, completa la tabella con le voci sotto:

Rossa vs Nera

Bombe vs Atti di violenze vari

**Rapimento e uccisione di Aldo Moro vs
Strage alla stazione di Bologna**

**Strategia della tensione vs Sollevamento
del proletariato**

Il cuore dello Stato vs Popolazione



AFP / Getty Images | Wikipedia

Strage alla Stazione di Bologna

	Terrorismo di destra	Terrorismo di sinistra
Matrice		
Motivazione principale		
Target		
Tipologia di violenza		
Azione più eclatante		

Questa tabella semplifica molto, però crediamo che ti serva a fare il punto della situazione e spiegare quanto fossero contrapposti questi fenomeni.

Nell'esercizio precedente avrai messo la "strategia della tensione" come la motivazione principale del terrorismo nero, di destra, però capisci veramente di cosa si tratti? Fai il prossimo esercizio:

Esercizio 4. Leggi la definizione di “strategia della tensione” tratta dal dizionario di storia Treccani completandola con le parole chiave del riquadro:

paura – autoritario – eversiva – strage – terroristici – serie

Strategia basata principalmente su una preordinata e ben congegnata di atti, volti a creare in Italia uno stato di tensione e una diffusa nella popolazione, tali da far giustificare o addirittura auspicare svolte di tipo L'espressione fu coniata dal settimanale inglese *The Observer*, nel dicembre 1969, all'indomani della di piazza Fontana, generalmente considerata l'avvio della strategia della tensione.

Tratto da:
https://www.treccani.it/enciclopedia/strategia-della-tensione_%28Dizionario-di-Storia%29/#:~:text=strategia%20della%20tensione%20Strategia%20eversiva,auspicare%20svolte%20di%20tipo%20autoritario.

Esercizio 5. Nonostante tutta la violenza, questo periodo della storia d'Italia fu anche caratterizzato da conquiste della società civile. Quali sono state?

8. DAGLI ANNI OTTANTA ALL'“ERA BERLUSCONIANA”

Gli anni Ottanta

Gli anni Ottanta furono marcati da un processo importante di trasformazione del tessuto economico e sociale in Italia. La grande industria entrò in una fase di declino, mentre cominciò ad emergere il sistema delle piccole imprese con una significativa espansione del settore dei servizi, che avvantaggiò soprattutto l'Italia centro-settentrionale. Cominciò a cambiare lo stile di vita degli italiani, con un rafforzamento della classe media e con un maggiore distanziamento dal radicalismo ideologico degli anni Sessanta e Settanta. Dopo un periodo di instabilità politica, in un clima di tensione alimentato da vari attentati terroristici, il presidente della Repubblica, Sandro Pertini, affidò nel 1983 il nuovo governo al riformista Bettino Craxi, leader del partito socialista, dopo che le elezioni avevano decretato una forte diminuzione di voti della Democrazia Cristiana. Anche grazie al più favorevole contesto internazionale, l'Italia si incamminò verso un'importante crescita economica con l'aumento del prodotto interno lordo (PIL) e un calo dell'inflazione.

La crisi politica

Allo stesso tempo, però, la classe politica non fu in grado di rispondere alle reali esigenze di sviluppo del Paese e di guadagnarsi la fiducia dei cittadini, mentre il debito pubblico aumentava vertiginosamente e la corruzione dilagava. Si incominciò a vedere nella “partitocrazia” (dominio dei partiti politici) il sintomo di una malattia della vita politica italiana. I partiti politici erano accusati di prevaricare il Parlamento e gli altri organi dello Stato, occupando aziende pubbliche a fini clientelari. La criminalità organizzata, e principalmente la mafia, accrebbe il suo potere durante tutto il decennio fino alla terribile uccisione nel 1992 dei due magistrati siciliani che tanto si erano impegnati per combatterla: Giovanni Falcone e Paolo Borsellino.



tg24.sky.it

Strage di Capaci

Tangentopoli

Un nuovo terremoto giudiziario arrivò nello stesso anno, quando iniziò l'operazione "Mani Pulite" (denominata anche "Tangentopoli"). I magistrati di varie procure italiane cominciarono a smascherare il consolidato sistema illecito di finanziamento ai partiti, con condanne a numerosi politici che avrebbero intascato tangenti in cambio di commesse pubbliche. Nel 1993, così, dopo referendum pubblico, fu varata una legge elettorale che sosteneva un nuovo sistema parlamentare maggioritario per dare inizio a quel cambiamento radicale che i partiti non riuscivano a compiere. Lo scopo fu quello di creare una struttura politica più snella con l'idea di aggregare i partiti in alleanze più ampie e stimolare un bipolarismo più efficace. In realtà, gli anni successivi mostrarono il contrario, con continue rotture delle alleanze e con la nascita di tanti nuovi piccoli partiti.



La Seconda Repubblica e l'inizio dell'"era berlusconiana"

Dall'inizio degli anni Novanta, ebbe così inizio una transizione istituzionale che venne definita giornalmisticamente come un passaggio dalla Prima alla Seconda Repubblica. I partiti tradizionali di governo entrarono in crisi, poiché fortemente delegittimati dalla violenta azione giudiziaria di Tangentopoli. In questo contesto si affermò la figura di un imprenditore milanese, grande comunicatore e proprietario delle maggiori reti televisive private (Mediaset), Silvio Berlusconi. Si lanciò in politica vincendo le elezioni del 1994. La sua proposta, in un'alleanza di centro-destra, era quella di un profondo cambiamento e di una rottura con il passato. L'intenzione era di trasferire in politica l'efficienza e le capacità della sua attività di manager. Berlusconi raggiunse la guida del governo in ben quattro legislature dal 1994 fino al 2011. Perciò si è parlato per questo periodo di una vera e propria "era berlusconiana".



Canali TV del gruppo Mediaset

Il governo di centro-sinistra

Con l'elezione di Berlusconi entrò con forza nel dibattito pubblico la questione del suo pesante "conflitto d'interessi", sia in campo economico che mediatico. A questo proposito, un'indagine della giustizia italiana nei confronti del Presidente del Consiglio causò immediatamente la crisi del governo e le sue dimissioni. Dopo un breve governo tecnico, le consultazioni del 1996 videro la vittoria di un governo di centro-sinistra guidato da Romano Prodi, che con una maggioranza molto eterogenea ridusse il deficit del bilancio e accompagnò l'Italia nel difficile processo di ingresso nell'Unione monetaria europea. Alla fine del 1998, però, per alcuni contrasti con le forze della sinistra più radicale, il governo cadde per questioni di politica economica. L'instabilità degli esecutivi continuava ad essere un problema che generava l'insoddisfazione dell'opinione pubblica italiana.

Berlusconi e il centro-destra

Nel 2001 Berlusconi riuscì ad eleggersi nuovamente con un risultato convincente alle urne. Fin da subito la sfida maggiore riguardò le conseguenze del terrorismo internazionale dopo l'attentato alle "Torri Gemelle" di New York. L'Italia sostenne le iniziative belliche degli Stati Uniti e collaborò con l'invio di soldati nelle missioni di pace in Medio-Oriente sotto l'egida dell'ONU. Anche la situazione economica si mostrò molto complicata sia a livello internazionale sia per la rinascita dell'inflazione dopo l'introduzione dell'euro nel Paese. Non mancarono le tensioni sociali che sfociarono in attentati di matrice brigatista (Brigate Rosse) contro giuslavoristi consulenti dell'esecutivo, che furono uccisi per aver favorito accordi tra il governo e i sindacati più moderati, per rendere più flessibile il mercato del lavoro. Nel 2005 il secondo governo Berlusconi, che era stato il più longevo nella storia della Repubblica italiana, cadde dopo le elezioni amministrative e dopo molte polemiche sul suo conflitto d'interessi. Ottenne, però, dal Presidente della Repubblica il suo terzo ministero dopo aver cambiato molti ministri dell'esecutivo. Approvò diverse riforme, molte delle quali furono poi cancellate nella successiva legislatura di centro-sinistra.

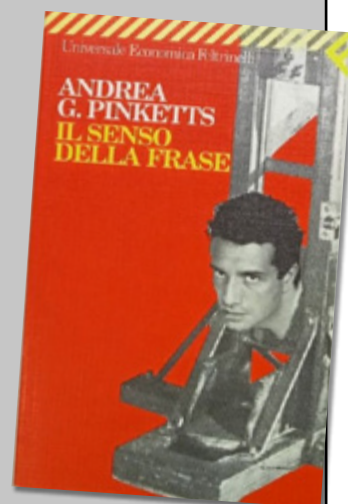
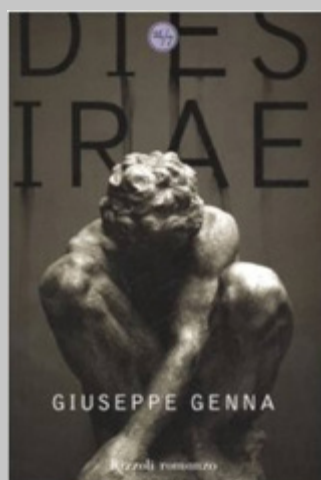


teleborsa.it

Dopo una nuova esperienza del centro-sinistra dal 2006 al 2008, Berlusconi organizzò il suo quarto e ultimo governo dal 2008 al 2011, prima di dimettersi in un contesto economico difficile e di fronte alle pressioni dell'Unione Europea che criticava la gestione del sempre più alto debito pubblico italiano.

Il passaggio dalla Prima alla Seconda Repubblica, insomma, non rappresentò quel miglioramento auspicato nella gestione pubblica italiana e non creò una profonda trasformazione del rapporto tra lo Stato e i cittadini. In questo clima di instabilità, i costi della politica rimanevano alti e le riforme non furono sufficienti a proiettare l'Italia in un percorso di vero sviluppo. Il cammino è stato reso ancora più difficile dalla crisi finanziaria globale del 2008, e dalle condizioni economiche imposte dentro il progetto di consolidamento della Comunità Europea.

Ipertestualità:



Romanzi italiani consigliati

Lorenzo Moretto, *Una volta ladro, sempre ladro*, 2019

Giuseppe Genna, *Dies irae*, 2006

Andrea G. Pinketts, *Il senso della frase*, 1995



Film italiani consigliati

Loro, regia di Paolo Sorrentino, 2018

Il caimano, regia di Nanni Moretti, 2006

Notte prima degli esami, regia di Fausto Brizzi, 2006



Esercizi:

Esercizio 1. Chi erano i protagonisti di questo periodo? Abbina il nome alle informazioni fornite:



Quirinale.it | Wikipedia

1. Sandro Pertini



Wikipedia

2. Bettino Craxi



Wikipedia

3. Giovanni Falcone



Wikipedia

4. Paolo Borsellino



European People's Party | Wikipedia

5. Silvio Berlusconi



Christian Lanbottie | Wikipedia

6. Romano Prodi

- a) () Magistrato ucciso da Cosa Nostra insieme alla moglie e agli agenti di scorta nella Strage di Capaci il 23 maggio 1992. Uno dei giudici istruttori del Maxiprocesso di Palermo (460 imputati con circa 200 avvocati difensori). È una delle personalità più importanti e prestigiose nella lotta alla mafia in Italia e a livello internazionale.
- b) () Imprenditore milanese e politico. Iniziò l'attività imprenditoriale nel campo dell'edilizia, poi costituì la società finanziaria Fininvest e la società di produzione multimediale Mediaset, nelle quali convergono altre società come Arnoldo Mondadori Editore e Silvio Berlusconi Communications. Fondatore del Partito Forza Italia, formò vari governi dal 1994 al 2011.
- c) () Politico, giornalista e partigiano italiano. Fu il settimo presidente della Repubblica Italiana, in carica dal 1978 al 1985, primo socialista e unico esponente del PSI a ricoprire la carica.
- d) () Politico, economista e dirigente d'azienda italiano, Presidente del Consiglio dei Ministri della Repubblica Italiana per due volte (dal 1996 al 1998 e dal 2006 al 2008). È una delle figure più importanti e iconiche della cosiddetta Seconda Repubblica.
- e) () Magistrato ucciso da Cosa Nostra insieme ai suoi agenti di scorta nella Strage di Via D'Amelio il 19 luglio 1992. Uno dei giudici istruttori del Maxiprocesso di Palermo che risultò in pesanti condanne: 19 ergastoli e pene detentive per un totale di 2665 anni di reclusione. È considerato una delle personalità più importanti e prestigiose nella lotta alla mafia in Italia e a livello internazionale.
- f) () Il primo socialista ad aver rivestito l'incarico di Presidente del Consiglio dei Ministri (dal 4 agosto 1983 al 18 aprile 1987). Uno degli uomini politici più rilevanti e influenti nella Repubblica Italiana degli anni Ottanta.

Testi adattati dall'enciclopedia Wikipedia

Esercizio 2. Rispondi alle domande:

- a) Quali furono le trasformazioni nel tessuto sociale ed economico degli anni Ottanta?

- b) Quali furono i motivi della crisi politica?

- c) Una delle conseguenze dell'operazione "Mani pulite" fu la promulgazione di una nuova legge elettorale. Qual era il suo obiettivo e, in pratica, cosa successe?

- d) Perché Berlusconi vinse nel 1994? Quali erano le sue proposte?

- e) Berlusconi ritornò nel 2001, dopo una breve assenza dal governo, e quali furono le sfide in quel momento?

- f) Si parla di un'"era berlusconiana" perché Berlusconi ricoprì per varie volte la carica di Presidente del Consiglio dei Ministri. Quanti governi formò e quale fu quello più lungo?

Esercizio 3. Come abbiamo appena visto, Silvio Berlusconi fu Presidente del Consiglio per vari anni nonostante il sempre contestato “conflitto di interessi” fra la sua carica di Capo del Governo e il suo ruolo di proprietario di un enorme impero economico. Infatti, il gruppo Fininvest da lui fondato comprende aziende che controllano tre canali televisivi, cinema, editoria, attività immobiliari e servizi finanziari. Cosa ne pensi a riguardo?

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....



È importante soffermarci sul passaggio dalla Prima alla Seconda Repubblica italiana. Innanzitutto cosa indica questa transizione?

La distinzione tra Prima e Seconda Repubblica fu creata dai giornalisti per indicare i grossi cambiamenti subiti dalla politica italiana nel biennio 1992-1994. La Prima Repubblica è il periodo compreso tra il 1948 (anno in cui entrò in vigore la Costituzione Italiana) e il 1992, momento in cui comincia la Seconda Repubblica. Cosa successe di così grave da rappresentare un punto di rottura nella scena politica italiana? Lo sai già: “Mani Pulite”.

L’operazione Mani Pulite o “Tangentopoli” (da “città delle tangenti”) fu una rivoluzione silenziosa, senza proteste e scontri in piazza. Non fu dunque un movimento popolare che mise fine al vecchio sistema dei partiti ma una rivoluzione “dall’alto”. Il sistema politico fu così travolto che tutte le sigle che componevano il governo all’epoca – DC, PSI, PSDI, PRI e PLI – uscirono di scena. Ciò che non erano riusciti a compiere gli studenti e gli operai in venti anni di lotta e tanto meno il PCI in quasi cinquant’anni di battaglie istituzionali, lo fece un piccolo gruppo di magistrati a Milano. Le indagini da Milano dilagarono in tutto il Paese scoprendo una rete fittissima di corruzione legata maggiormente al finanziamento illecito dei partiti.

Vediamo la testimonianza di Mario Chiesa, il primo arrestato nell’operazione, presente nei verbali degli interrogatori dopo il suo arresto:

“Per capire le ragioni per le quali mi sono personalmente esposto nel meccanismo delle tangenti bisogna sostanzialmente capire anche che io non venivo mantenuto alla presidenza di un ente come il Trivulzio semplicemente perché ero un buon tecnico e un buon gestore del settore sanitario, ma anche perché ero in qualche modo una forza che disponeva di un certo numero di voti su Milano. Per acquisire questa forza che si è poi concretizzata in ben sette mila voti, io ho dovuto, nella mia storia politica, sostenere delle spese per la creazione e il mantenimento di un organismo politico che permetteva di raccogliere preferenze elettorali con una organizzazione diffusa sul territorio di Milano.”



Esercizio 4. Per capire ancora meglio il meccanismo leggi il brano sotto in cui Antonio Di Pietro, giudice del pool di Milano che condusse le indagini di Mani Pulite, spiega come un piccolo imprenditore, suo conoscente, gli fece capire il mondo della corruzione politica. Completa il testo con le parole del riquadro:

furbi – clientelismo – mazzette – Giustizia – sistema
appalti – partito – segreterie – corruzioni – nomine

“Era una persona assolutamente estranea al palazzo di, che mi racconta come funzionava la “Milano da bere”, la Milano di quegli anni. Questa persona (...) mi spiega come funzionava il nei rapporti con la pubblica amministrazione, e il mondo imprenditoriale. Era un piccolo imprenditore che non era mai riuscito ad affermarsi perché altri – più di lui – riuscivano sempre a sorpassarlo ricorrendo a e Mi racconta soprattutto come funziona il meccanismo: quando si tratta di gestire gli o di fare le, si passa sempre attraverso le segreterie di, prima ancora di arrivare agli organi istituzionali, agli assessorati e così via. Le di partito, insomma, sono la chiave di lettura di questo”



mam-e.it

Antonio Di Pietro

Per concludere, abbiamo visto che l'instabilità politica italiana è una costante nella storia del Paese. Una prova è il fatto che dal 1948 al 2022, cioè in 74 anni di Repubblica, invece di quindici legislature (ogni legislatura dovrebbe durare cinque anni) ce ne sono state diciotto e ognuna con più di un Presidente del Consiglio dei Ministri che è il capo del governo.



Sai la differenza tra il Presidente della Repubblica e il Presidente del Consiglio dei Ministri?

Il Presidente della Repubblica è il Capo dello Stato e viene eletto ogni 7 anni dal Parlamento e da rappresentanti delle regioni mentre il Presidente del Consiglio è il Capo del governo, ed è invece nominato dal Presidente della Repubblica con la fiducia del Parlamento e il suo mandato dura 5 anni. Il primo è un potere neutro, garante della Costituzione italiana mentre il secondo presenta al Presidente della Repubblica la lista dei ministri e si impegna a promuovere e coordinare l'attività degli stessi.

Esercizio 5. Attualmente chi è il Presidente della Repubblica italiana e chi è il Presidente del Consiglio dei Ministri?

Sempre facendo riferimento all'instabilità politica italiana, fai l'esercizio che segue:

Esercizio 6. Cerca su internet* le informazioni richieste:

a) Quanti governi ci sono stati dal 1948 al 2022? Di conseguenza, quanti anni in media dura un governo?

b) Quale è durato di più? E quale di meno?

c) Quale Presidente del Consiglio dei Ministri ha formato più governi?

* Per rispondere alle domande sopra, ti consigliamo di consultare:
<https://www.governo.it/it/i-governi-dal-1943-ad-oggi/191>
https://it.wikipedia.org/wiki/Governi_italiani_per_durata

Ci auguriamo che questo nostro viaggio nella storia recente d'Italia ti sia piaciuto. Siamo sicuri che questo studio, nonostante breve, sarà di grande utilità per fornirti gli strumenti necessari per una chiave di lettura più approfondita e ampia dell'Italia odierna. L'Italia di oggi è quella che: **1.** visse un processo di unificazione tempestoso e tardivo (rispetto alla maggior parte degli altri Paesi europei); **2.** vide migliaia di figli partire in cerca di un futuro migliore; **3.** fu segnata da due grandi guerre e da un ventennio di dittatura fascista; **4.** visse un periodo di ricostruzione e ottimismo; **5.** fece nuove conquiste nel campo sociale però contemporaneamente fu vittima di anni di terrorismo sia di destra che di sinistra; **6.** subì i danni di un "terremoto politico" provocato da Mani Pulite; **7.** inaugurò un nuovo periodo chiamato Seconda Repubblica, anche se la politica rimase comunque instabile.

Perché la conoscenza della storia è importante a coloro che vogliono intraprendere lo studio dell'italiano? L'italiano è una lingua che è nata, cresciuta e si è evoluta in una grande Patria che diede i natali a tanti uomini come **Dante Alighieri, Petrarca, Galileo Galilei, Giordano Bruno, Giuseppe Garibaldi, Giuseppe Mazzini, Cavour, Vittorio Emanuele II, Benito Mussolini, De Gasperi, Berlinguer, Sandro Pertini, Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, Silvio Berlusconi, Romano Prodi e Sergio Mattarella.** Questi uomini e tante altre donne costruirono, nel bene e nel male, l'Italia che conosciamo oggi. La Storia non va mai dimenticata perché è essa che ci rende giganti e consapevoli della strada da percorrere per continuare a costruirla nei migliori dei modi.

Vorremmo concludere questi Quaderni di Storia con una frase di un grande architetto italiano, **Renzo Piano:**

"Noi italiani siamo come dei nani sulle spalle di un gigante, tutti. E il gigante è la cultura, una cultura antica che ci ha regalato una straordinaria, invisibile capacità di cogliere la complessità delle cose. Articolare i ragionamenti, tessere arte e scienza assieme, e questo è un capitale enorme. E per questa italianità c'è sempre posto a tavola per tutto il resto del mondo".

CHIAVI DI RISPOSTA

1. IL RISORGIMENTO

Esercizio 1:

termine / decadenza / dominio / destino / Stato / uomini / grandezza / posto / Impero / repubbliche / comuni.

Esercizio 2:

a) F – Il Risorgimento culminò con la proclamazione **del Regno d'Italia e non della Repubblica Italiana come intendevano Mazzini e Garibaldi**; b) V; c) V; d) V; e) F – Garibaldi non potette conquistare Roma perché Cavour inviò le proprie truppe ufficiali al fine di contenere il movimento per evitare l'attacco dei francesi che in quel momento erano alleati del Papa; f) V; g) F – Il fenomeno del Brigantaggio consistette in episodi di guerra civile provocati **da contadini del sud, bande ribelli legate ai Borboni per contrastare i nuovi sovrani (i Savoia)**; h) F – Solo **dopo la fine della Prima guerra mondiale** il Trentino e la regione di Trieste furono annessi al Regno d'Italia.

Esercizio 3:

a) 4; b) 8; c) 7; d) 5; e) 3; f) 1; g) 2; h) 6.

Esercizio 4:

Congresso di Vienna (1814 - 1815) / Statuto Albertino e Prima Guerra d'Indipendenza (1848) / Repubblica Romana (1849) / Congresso di Parigi (1856) / Seconda Guerra d'Indipendenza (1859) / La Spedizione dei Mille (1860) / L'unificazione d'Italia (1861) / Terza Guerra d'Indipendenza (1866) / L'Annessione di Roma (1870) / L'Annessione di Trieste e del Trentino (1918).

2. L'EMIGRAZIONE DI MASSA

Esercizio 1:

1875 / 30 milioni / 1975 / 25 milioni.

Esercizio 2:

Fattori attrattivi esterni: 1. Richiamo verso nuovi mercati di lavoro; 2. Manodopera per l'industria in Europa e nell'America del Nord e 3. Politiche di popolamento esercitate da numerosi governi dell'America latina; 4. Manodopera nell'agricoltura.

Fattori repulsivi interni: 1. Declino delle tradizionali attività artigianali e manifatturiere; 2. Istituzioni tradizionali importanti nel mondo contadino furono abolite; 3. Pressione fiscale sulla piccola proprietà agraria e 4. Crisi agraria cerealicola.

Esercizio 3:

a) L'emigrazione conveniva perché alleggeriva la pressione sociale, era una valvola di sfogo alle tensioni sociali e per

ultimo, ma non meno importante, il denaro che gli italiani emigrati inviavano regolarmente ai familiari rimasti in Italia era utile per l'economia di una nazione ancora giovane; b) Perché avevano bisogno di manodopera a buon mercato e di persone per occupare zone ancora spopolate. Nel caso specifico del Brasile, dopo l'abolizione della schiavitù, gli italiani servirono come sostituti della manodopera schiava; c) I flussi si ridussero perché il regime fascista controllò e restrinse le partenze; d) Dopo la Seconda guerra mondiale il contesto economico e sociale italiano era molto disagiato rispetto ad altri Paesi, il che spinse tanti italiani a partire soprattutto verso gli stati più industrializzati dell'Europa settentrionale.

Esercizio 4:

I dieci Paesi presenti sono: **Argentina, Svizzera, Canada, Uruguay, Germania, Belgio, Stati Uniti, Venezuela, Brasile e Australia.**

C	H	J	I	N	A	L	Z	U	S	S	R	E	T	H	X
S	A	G	B	I	L	A	N	I	T	N	E	G	R	A	P
B	B	C	U	D	S	A	R	T	Q	V	N	N	S	T	U
C	F	E	A	V	F	R	S	V	I	Z	Z	E	R	A	L
U	Z	S	A	N	L	R	E	M	L	Z	I	S	S	V	O
R	Z	X	E	S	A	N	T	R	A	X	P	I	O	T	Y
U	E	C	I	R	T	D	B	E	Z	C	C	T	N	V	U
G	E	R	M	A	N	I	A	R	F	G	E	I	X	A	V
U	I	N	A	R	T	G	O	B	B	I	N	N	T	U	E
A	H	V	E	I	D	F	E	D	E	Q	U	U	A	R	N
Y	D	M	N	O	V	L	N	I	L	B	Z	I	R	A	E
T	O	D	R	A	I	B	D	X	G	Z	T	T	C	I	Z
B	R	A	U	S	T	R	A	L	I	A	L	A	V	D	U
U	E	M	A	N	L	I	X	U	O	C	A	T	D	L	E
F	R	R	E	M	Z	Z	I	C	S	E	Q	S	R	O	L
A	B	L	E	M	R	I	E	S	G	G	O	Q	U	C	A

3. LA PRIMA GUERRA MONDIALE

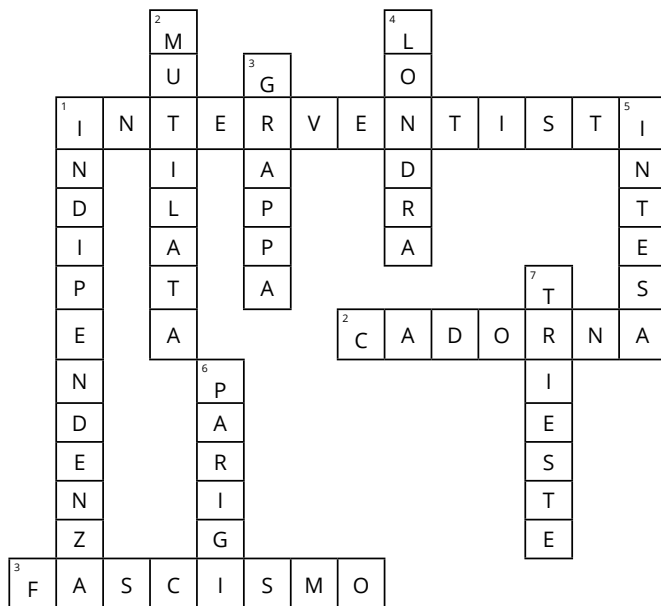
Esercizio 1:

a) ...la Triplice Alleanza (Italia, Germania e Austro-Ungheria) e la Triplice Intesa (Inghilterra, Francia e Russia); b) ...fu assassinato l'erede dell'Impero Austro-ungarico nella capitale serba dando inizio alla Prima guerra mondiale; c) ...di entrare in guerra dalla parte dell'Intesa tradendo la Triplice Alleanza; d) ...nei pressi di Caporetto e furono costretti a ritirarsi sul Piave; e) ...resisterono eroicamente sconfiggendo definitivamente l'Austria; f) ...ottiene dall'Austria i seguenti territori: il Trentino e l'Alto Adige, la città di Trieste con la regione circostante e l'Istria; g) ..."vittoria mutilata"; h) ...la classe dirigente liberale fu delegittimata, mentre furono invece rinforzati i sindacati e i nuovi partiti di massa, tra cui il partito Fascista, alimentati da un nazionalismo sempre più aggressivo.

Esercizio 2:

gas / proiettili / esercito / soldati / schieramento / truppe / ritirata / linea / prigionieri / battaglia / disfatte / "sconfitta".

Esercizio 3:



4. IL FASCISMO

Esercizio 1:

a) V; b) F; c) V; d) F; e) V; f) V; g) F.

Esercizio 2:

a) 1; b) 2; c) 4; d) 3; e) 2; f) 4; g) 3; h) 1; i) 3; l) 1; m) 2; n) 4; o) 2; p) 1; q) 1; r) 4; s) 3; t) 3; u) 4; v) 2.

Esercizio 3:

a) Gli squadristi furono sostenuti dagli imprenditori e grandi proprietari terrieri perché con la forza frenavano le ribellioni nelle fabbriche e nelle campagne; b) Dato che il Re non prese i provvedimenti necessari per chiarire l'uccisione del deputato Matteotti, Mussolini colse l'occasione per prendersi tutte le responsabilità sulla vicenda e dunque tutto il potere possibile, creando uno stato totalitario; c) Il duce riuscì a ottenere il consenso cedendo in certi aspetti (Carta del lavoro, Patti Lateranensi), adoperando i mezzi di comunicazione come strumento di propaganda (giornali, cinema e radio); vietando l'organizzazione della gente in partiti e sindacati e infine attraverso l'uso della forza; d) Uno degli obiettivi più ambiti era la conquista di colonie in Africa, parte integrante dell'ideologia fascista per il richiamo alla grandezza della Roma Imperiale. Mussolini aveva in mente, oltre a quegli obiettivi comuni a tutti i "conquistatori" (nuovi mercati per inserire i propri prodotti e per far lavorare i disoccupati, sfruttamento delle risorse), di acquisire maggior prestigio personale essendo a capo di una nazione imperialista e dunque con un ruolo di maggior rilevanza nello scenario internazionale.

Esercizio 4:

a) “Chi non è con noi è contro di noi.”; b) “Come si fa a non diventare padroni di un paese di servitori?”; c) “Io non ho creato il fascismo, l’ho tratto dall’inconscio degli italiani.”; d) “Quando il fascismo si è impadronito di un’anima, non la lascia più.”; e) “Il credo del fascista è l’eroismo, quello del borghese l’egoismo.”; f) “La giustizia senza la forza sarebbe una parola priva di significato.”; g) “La libertà senza ordine e senza disciplina significa dissoluzione e catastrofe.”; h) “Quando spara il cannone è veramente la voce della Patria che tuona.”

Esercizio 5:

fucilazione / paese / macerie / lotta / patria / ricostruzione
/ fascismo / giudizio / taglio / popolo / assicurazione /
rinnovamento.

Esercizio 6:

È una domanda personale e dunque le possibilità di risposta sono infinite però quella dell'autore del testo, Antonio De Ruggiero, è: "A differenza di altre esperienze storiche autoritarie e totalitarie in Europa, il fascismo italiano non è mai stato completamente storicizzato. Nell'opinione pubblica esistono ancora diffuse considerazioni sui meriti che il fascismo avrebbe avuto per "fare cose buone" dal sistema pensionistico, alle bonifiche, ai "treni che arrivavano in orario". Molto spesso è stata rimossa la memoria dell'uso della violenza sistematica contro gli avversari, l'abolizione del sistema parlamentare, le leggi razziali, l'imperialismo, le sanguinose guerre coloniali e tutto quello che un regime disumano di questo tipo ha potuto produrre. Sebbene oggi non ci sia in Italia o nel mondo un effettivo pericolo di un ritorno al Fascismo così come fu storicamente, allo stesso tempo, nei nuovi movimenti di destra esistono richiami diretti ad alcune istanze del regime".

5. L'ITALIA NELLA SECONDA GUERRA MONDIALE

Esercizio 1:

a) 8; b) 5; c) 9; d) 3; e) 1; f) 11; g) 10; h) 2; i) 4; l) 6; m) 7.

Esercizio 2:

22 maggio 1939: Patto d'Acciaio / **10 giugno 1940:** l'Italia entra in guerra / **27 settembre 1940:** Patto Tripartito / **Ottobre 1940:** l'Italia invade la Grecia / **Dicembre 1941:** Pearl Harbor / **Luglio 1943:** sbarco alleato in Sicilia / **Tra il 24 e 25 luglio 1943:** Mussolini arrestato / **8 settembre 1943:** Armistizio / **4 giugno 1944:** Roma liberata / **25 aprile del 1945:** Milano liberata / **28 aprile 1945:** resa finale dei tedeschi e Mussolini giustiziato.

Esercizio 3:

a) 4; b) 2; c) 1; d) 3.

Esercizio 4: Risposte svariate.

Esercizio 5:

Quando l'8 settembre del 1943 venne comunicata agli italiani la scelta dell'armistizio, il Paese precipitò nella confusione più totale. L'esercito non aveva ricevuto chiare disposizioni per organizzare la difesa di Roma e dell'Italia intera dai tedeschi, adesso nemici. Anche le truppe fuori dai confini nazionali si trovarono in grave difficoltà di fronte ad uno scenario ribaltato di alleanze. Quando il re Vittorio Emanuele III e il governo fuggirono verso il sud Italia, per ottenere la protezione degli Alleati appena sbarcati in Puglia, la popolazione italiana si sentì profondamente tradita. Roma cadde immediatamente nelle mani dei nazisti e più di seicentomila soldati italiani nei vari fronti di guerra furono fatti prigionieri e deportati in Germania. A causa dell'immagine fortemente compromessa, il 9 maggio 1946, Vittorio Emanuele III abdicò a favore del figlio Umberto II. Quest'ultimo fu re d'Italia solo per un mese, poiché dopo il referendum del 2 giugno 1946, il Paese, sebbene diviso quasi a metà, optò per la scelta repubblicana. Il 13 giugno, re Umberto II chiese ed ottenne asilo politico in Portogallo. Con le successive scelte dell'Assemblea Costituente si sancì il divieto di rientro in Italia agli eredi.

6. LA RICOSTRUZIONE E IL MIRACOLO ECONOMICO

Esercizio 1:

a) 3; b) 6; c) 2; d) 1; e) 8; f) 5; g) 7; h) 4.

Esercizio 2:

Le risposte possono cambiare a seconda del livello di approfondimento, dunque ti forniamo soltanto una tra altre possibilità di risposta:

a) ...era diviso tra i partiti di massa della sinistra filosovietica e le forze moderate; b) ...ci fu il referendum per scegliere tra la monarchia e la repubblica e vinse la seconda; c) ...entra in vigore la costituzione della Repubblica Italiana la quale è ancora vigente; d) ...si tennero le prime elezioni politiche del dopoguerra in cui vinse la Democrazia Cristiana; e) ...l'Italia partecipò alla fondazione della Comunità Economica Europea (CEE); f) ...il Prodotto interno lordo (PIL) crebbe in media 5,6% all'anno; g) ...ci furono gli anni del cosiddetto "miracolo economico"; h) ...crebbe rapidamente arrivando a 50 milioni di abitanti; i) ...nacque la televisione italiana che svolse un ruolo fondamentale nella trasformazione della cultura collettiva e nell'unificazione linguistica.

Esercizio 3:

1. Ricostruzione della rete dei trasporti; 2. Creazione della Cassa del Mezzogiorno; 3. Riforma agraria; 4. Riforma fiscale; 5. Piano di edilizia popolare.

Esercizio 4:

Gli italiani acquisirono un migliore tenore di vita e dunque passarono ad acquistare beni fino allora sconosciuti e impensabili: elettrodomestici come il frigorifero e la

lavatrice, la macchina e la televisione. Cambiarono anche delle abitudini culturali dovuto all'influenza della TV.

Esercizio 5:

Il boom economico italiano causò una sorta di euforia nella gente che, grazie all'improvviso aumento del reddito, passò a consumare in modo sfrenato. L'atmosfera di ottimismo creò dei bisogni mai sentiti prima e le persone compravano nuovi prodotti in modo indiscriminato. Per far fronte agli acquisti la gente però doveva lavorare e molto, il che alla fine la rese schiava.

7. DALLA RIVOLUZIONE CULTURALE AGLI "ANNI DI PIOMBO"

Esercizio 2:

violenze / strage / bomba / esplodere / vittime / feriti / attentati / sanguinosa / morti / terrorismo / sequestri-lampo / atti di violenza / omicidi / clima eversivo / protesta / rapì / ucciso.

Esercizio 3:

	Terrorismo di destra	Terrorismo di sinistra
Matrice	Nera	Rossa
Motivazione principale	Strategia della tensione	Sollevamento del proletariato
Target	Popolazione	Il cuore dello Stato
Tipologia di violenza	Bombe	Atti di violenze vari
Azione più eclatante	Strage alla stazione di Bologna	Rapimento e uccisione di Aldo Moro

Esercizio 4:

eversiva / serie / terroristici / paura / autoritario / strage.

Esercizio 5:

Le conquiste furono: la legge sul divorzio, la legge sull'aborto, la parità giuridica tra i coniugi e il fatto che le donne ottennero posizioni importanti nella società.

8. DAGLI ANNI OTTANTA ALL'“ERA BERLUSCONIANA”

Esercizio 1:

a) 3; b) 5; c) 1; d) 6; e) 4; f) 2.

Esercizio 2:

a) La grande industria in declino; piccole imprese in aumento; espansione del settore dei servizi; rafforzamento della classe media e maggior distacco dall'ideologia politica; b) Il grande incremento del debito pubblico; la corruzione generalizzata in politica e l'aumento del potere della criminalità organizzata; c) La legge intendeva creare una struttura politica più leggera tramite alleanze più ampie tra i partiti stimolando un bipolarismo più efficiente, però il risultato fu il contrario: rottura delle alleanze e nascita di molti nuovi piccoli partiti; d) Berlusconi proponeva la

creazione di un governo di centro-destra nonché la rottura con il passato grazie alla sua efficienza e alle sue capacità di uomo d'affari; e) Le conseguenze dell'attentato alle Torri Gemelle a New York, la rinascita dell'inflazione provocata dall'introduzione dell'euro nel Paese; f) Berlusconi è stato a capo del governo italiano quattro volte e il suo secondo governo è stato non solo il suo più lungo ma anche quello più lungo della storia della Repubblica italiana (dal 10 giugno 2001 al 23 aprile 2005).

Esercizio 3:

Risposta personale. Dal punto di vista storico, come abbiamo appena visto, il suo primo governo finì dopo sei mesi proprio per questa ragione. Molti consideravano eticamente inaccettabile che un capo di governo detenesse anche il monopolio dell'informazione, essendo proprietario della maggior parte delle reti televisive e di gran parte della stampa e dell'editoria.

Esercizio 4:

Giustizia / clientelismo / furbi / mazzette / corruzioni / appalti / nomine / partito / segreterie / sistema.

Esercizio 5:

I nomi cambieranno con il passare degli anni però al momento della pubblicazione di questo volume (2024) il Presidente della Repubblica è Sergio Mattarella e il Presidente del Consiglio è Giorgia Meloni.

Esercizio 6:

a) In 76 anni di Repubblica (dal 1948 al 2024) ci sono stati 68 governi dunque, in media, i governi durano un anno! Infatti, dei 68 governi, solo 37 hanno superato la durata di un anno; b) Il governo più duraturo è stato Berlusconi II (dal 10 giugno 2001 al 23 aprile 2005) e quello che invece è durato meno è stato il Governo Fanfani I in cui Amintore Fanfani è rimasto in carica solo 22 giorni (19 gennaio 1954 - 10 febbraio 1954); c) Alcide De Gasperi è stato otto volte capo del governo italiano seguito da Giulio Andreotti che invece ha formato sette governi.